



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

900^a seduta pubblica (pomeridiana)

martedì 17 ottobre 2017

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	53
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	75

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

SANTANGELO (M5S).....	5
PRESIDENTE.....	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....	6
-----------------	---

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	6
-----------------	---

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA...7

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE.....	8, 23
GUERRA (Art.1-MDP).....	10
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	10
ENDRIZZI (M5S).....	12
FALANGA (ALA-SCCLP).....	14
CRIMI (M5S).....	15
MAZZONI (ALA-SCCLP).....	15
LO MORO (Art.1-MDP).....	16
ZANDA (PD).....	17
DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL).....	20
LEZZI (M5S).....	22
SANTANGELO (M5S).....	23

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	24
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2208) Deputato BUSINAROLO ed altri. – Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (Approvato dalla Camera dei deputati):

(2230) MUSSINI. – Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato

(Relazione orale):

PRESIDENTE.....	24, 25, 27, 31
SANTANGELO (M5S).....	24
MALAN (FI-PdL XVII).....	24, 25

MUSSINI (Misto).....	26
PALMA (FI-PdL XVII).....	27
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	29
FALANGA (ALA-SCCLP).....	29
CALIENDO (FI-PdL XVII).....	30
COMPAGNA (FL (Id-PL, PLI)).....	31

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI UN'ASSOCIAZIONE DI EX PARLAMENTARI DEL CANTONE SVIZZERO DI NEUCHÂTEL

PRESIDENTE.....	32
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2208 e 2230:

PRESIDENTE.....	32, 36, 37, 40, 41, 42, 44, 46, 47
MALAN (FI-PdL XVII).....	32, 37, 40, 41, 43, 45
MUSSINI (Misto).....	32, 47
GIOVANARDI (FL (Id-PL, PLI)).....	35
MARAN, relatore.....	36
BIONDELLI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.....	37
SANTANGELO (M5S).....	37
ICHINO (PD).....	46
PALMA (FI-PdL XVII).....	46
ENDRIZZI (M5S).....	47

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MINEO (Misto-SI-SEL).....	48
LEZZI (M5S).....	49

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta ed il ritiro:

MORRA (M5S).....	49
ESPOSITO STEFANO (PD).....	50

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2017.....51

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 2208

Articolo 1.....	53
Emendamenti e ordine del giorno.....	55
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1.....	65
Articolo 2.....	65
Emendamenti e ordine del giorno.....	66

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2	71
<i>ALLEGATO B</i>	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	76
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	90
CONGEDI E MISSIONI	90
GRUPPI PARLAMENTARI	
Variazioni nella composizione	90
COMMISSIONI PERMANENTI	
Trasmissione di documenti.....	91
COMITATO PER LE QUESTIONI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO	
Approvazione di documenti	91
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione.....	91
CAMERA DEI DEPUTATI	
Trasmissione di documenti	92
GOVERNO	
Trasmissione di atti per il parere	92
Trasmissione di documenti.....	93
INTERROGAZIONI	
Apposizione di nuove firme	94
Interrogazioni.....	94
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	99
Con richiesta di risposta scritta	100
Da svolgere in Commissione	111

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOMA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 ottobre.

Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 27 ottobre.

Nella seduta pomeridiana di oggi e nella seduta antimeridiana di domani proseguirà la discussione del disegno di legge sulle segnalazioni di reati o irregolarità nel lavoro pubblico o privato. Le dichiarazioni di voto sul provvedimento avranno luogo domani alle ore 11.

Restano confermate, nella seduta pomeridiana di domani, le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sul Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre e il sindacato ispettivo nella seduta antimeridiana di giovedì 19 ottobre.

I lavori della prossima settimana saranno interamente dedicati all'esame della riforma della legge elettorale con sedute uniche, senza orario di chiusura, a partire dalle ore 11 di martedì 24 sino a venerdì 27 ottobre, se necessario. La Presidenza potrà disporre sospensioni in relazione all'andamento dei lavori. La votazione delle eventuali questioni incidentali avrà luogo alle ore 17 di martedì 24 ottobre. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stabilito per le ore 13 di lunedì 23.

Il calendario potrà essere integrato con le comunicazioni del Presidente, ai sensi del articolo 126, commi 3 e 4 del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di bilancio.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Erodoto» di Corigliano, in provincia di Cosenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2017:

- Disegno di legge n. 2208 e connesso - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2941 e connessi - Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente
- Documenti di bilancio
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Altri provvedimenti previsti da precedenti programmi dei lavori:

- Disegno di legge n. 313 e connesso - Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea
- Disegno di legge n. 560 e connessi - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992
- Disegno di legge n. 2719 e connessi - Modifiche al codice civile, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 2801 e connessi - Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2323 - Delega al Governo per la modifica della normativa in materia di utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012-B - Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2755 - Modifiche alle disposizioni per l'attuazione del codice civile in materia di determinazione e risarcimento del danno non patrimoniale (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2484 - Disposizioni in materia di fornitura dei servizi della rete internet per la tutela della concorrenza e della libertà di accesso degli utenti (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2092 e connessi - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 27 ottobre 2017:

Martedì	17	ottobre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegno di legge n. 2208 e connesso - Segnalazioni di reati o irregolarità nel lavoro pubblico o privato (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	18	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16	- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017 (<i>mercoledì 18, pom.</i>)
Giovedì	19	ottobre	ant.	h. 9,30	- Interpellanze e interrogazioni

Martedì	24	ottobre	ant.	h. 11	– Disegno di legge n. 2941 e connessi - Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	25	"	"	h. 9,30	
Giovedì	26	"	"	h. 9,30	
Venerdì	27	"	"	h. 9,30 (<i>se necessaria</i>)	

Per le sedute uniche della settimana la Presidenza potrà disporre sospensioni in relazione all'andamento dei lavori.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2941 e connessi (Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 23 ottobre.

Il calendario potrà essere integrato con le comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di bilancio.

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni del
Presidente
del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo
del 19 e 20 ottobre 2017
(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
PD		36'
FI-PdL XVII		21'
M5S		18'
Misto		17'
AP-CpE-NCD		15'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		13'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		13'

Art. 1-MDP		13'
ALA-SCCLP		12'
LN-Aut		12'
FL (Id-PL, PLI)		11'
Dissenzienti		5'

GUERRA (*Art.1-MDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, ho già fatto presente in Conferenza dei Capigruppo come la calendarizzazione forzata in Aula della legge elettorale, a meno di una settimana dal suo incardinamento in Commissione, rappresenta una violenza istituzionale di inaudita gravità.

Di fatto, viene impedito al Senato di esaminare la legge elettorale e cioè la legge parlamentare più importante per la democrazia del nostro Paese. Questo avviene dopo un'altra forzatura molto grave, operata alla Camera con un intervento a gamba tesa del Governo che ha posto la questione di fiducia su una materia, che - ripeto - è per sua natura squisitamente parlamentare. Ciò avviene anche a pochi mesi dalle elezioni, in un periodo in cui ancora più gravi risultano le prevaricazioni nella definizione delle regole del gioco da parte di alcuni giocatori, grossi e potenti, a danno di altri.

Per questa ragione chiedo che il disegno di legge elettorale venga eliminato dal calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, lei conosce perfettamente l'articolo 72 della nostra Costituzione, il quale - lo voglio leggere qui testualmente - prevede: «La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa». Quindi, come vede, in Costituzione si prevede espressamente che le leggi elettorali seguano un *iter* e siano approvate secondo una procedura ordinaria. Secondo lei è ordinario quanto è accaduto alla Camera? Non credo che sia ordinario. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Guerra*).

Ancora una volta non si è potuta svolgere nemmeno la discussione sulla costituzionalità del provvedimento. Per l'ennesima volta è stata posta la fiducia. Tutti quanti ci eravamo illusi che non sarebbe successo quand'è arrivato Gentiloni Silveri, il quale ha detto che il Governo, per carità, avrebbe

potuto facilitarne l'esame, ma ha affermato anche che la questione elettorale è un compito esclusivo del Parlamento. Ancora una volta ci siamo trovati di fronte alla fiducia e ciò non può essere giustificato dal fatto che anche Forza Italia, la Lega Nord e altri Gruppi sono d'accordo con questo disegno di legge, perché è sempre una forzatura e giustamente qualcuno l'ha definito un colpo di mano.

Cosa accade ora? Anche in Senato ci troviamo di fronte a forzature che riteniamo gravi. Cosa è accaduto? Lei, signor Presidente, ha appena dato lettura del nuovo calendario dei lavori che prevede l'arrivo in Assemblea del disegno di legge elettorale il prossimo martedì mattina e il suo esame per l'intera settimana, con gravi forzature e compressione dei tempi. Sono stati persino contingentati i tempi di esame delle questioni pregiudiziali di costituzionalità, le quali dovranno essere votate entro le ore 17 di martedì.

Sono stati decisi a maggioranza dalla Conferenza dei capigruppo anche i lavori della Commissione affari costituzionali, che non era neanche stata aggiornata sul fatto che la seduta di Assemblea di oggi finirà alle ore 20,30 e si era convocata alle ore 20 di questa sera; anche in questo caso con una compressione dei tempi di discussione.

Tutto questo avviene in una situazione in cui, ancora una volta, come accaduto anche alla Camera dei deputati, non si è voluto ragionare, fare una discussione seria, con una votazione chiara e precisa degli emendamenti e un'assunzione di responsabilità da parte ogni parlamentare. Questo, ancora una volta, non sarà possibile.

Signor Presidente, nonostante il buongiorno si veda dal mattino, mi auguro che non vogliate apporre anche in Senato la fiducia - o le varie fiducie - di cui si sta parlando. Ma cosa pensate di fare? Lo chiedo alla maggioranza. Non vi è bastato il fatto che due leggi elettorali (tra cui l'Italicum, approvato anch'esso con la forzatura della fiducia) siano state bocciate e dichiarate incostituzionali?

La prudenza istituzionale e democratica avrebbe voluto che, questa volta, sul disegno di legge elettorale ci fosse una capacità di discernimento, di scelta, e non solo un badare ai propri interessi da parte delle coalizioni o delle finte coalizioni che si mettono in piedi per pura convenienza. La lungimiranza e il voler bene al sistema democratico avrebbero dovuto in qualche modo indurre a un atteggiamento di riflessione e prudenza, perché bisognava ponderare. Bisogna ponderare e mettere a disposizione tempi congrui: come pensate che la dignità delle istituzioni democratiche possa sopravvivere se la legge elettorale viene dichiarata incostituzionale per la terza volta? Possibile che voi, ancora una volta, non pensiate alla dignità di questo Parlamento e delle istituzioni democratiche, ma siate sempre pronti a considerare solo le vostre convenienze?

Cosa andiamo a raccontare ai cittadini? Che, ancora una volta, si ricorre alla fiducia e alle forzature? Ma tanto i cittadini non potranno scegliere niente e nessuno, perché, ancora una volta, non sarà loro garantito ciò che la Costituzione prevede, ossia che il voto è libero, che deve esserci la consapevolezza di quello che si vota e che a un voto dato deve corrispondere un effetto, come richiamato nelle sentenze della Corte costituzionale.

Signor Presidente, mi avvio a concludere. Chiediamo che il disegno di legge elettorale sia tolto dal calendario dei lavori. Peraltro, noi avevamo chiesto che se ne potesse prevedere l'esame in Assemblea «ove concluso dalla Commissione», in modo tale da dare ai membri della Commissione la possibilità di discutere. Neanche questa richiesta è stata accolta.

Signor Presidente, visto che il sabato e la domenica fate sfoggio di dichiarazioni nelle feste di partito, sostenendo che approverete il provvedimento sullo *ius soli*, propongo che la prossima settimana venga esaminato il disegno di legge sulla cittadinanza al posto del disegno di legge elettorale. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, penso ai milioni di italiani che attendono il voto come occasione per riprendere la sovranità in questo Paese e che si aspettano una legge elettorale che consenta ciò dopo tre elezioni con il cosiddetto Porcellum. Questa legge c'è e consente agli italiani con le pensioni al minimo, ai 17,5 milioni a rischio povertà, ai 9 milioni in povertà relativa e ai 4,7 milioni in povertà assoluta (di cui 1,2 milioni di bambini che non hanno accesso a un'alimentazione adeguata) di invertire la rotta in questo Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Questa legge c'è e ce l'ha data la Consulta. La Consulta, con la sentenza pronunciata a inizio 2017, ci ha indicato uno strumento che garantiva il diritto dei cittadini di scegliere i loro rappresentanti e anche la governabilità, perché sopra il 40 per cento di consensi consentiva una maggioranza adeguata per governare. Ma a quel punto la legge non è stata più accettata da lor signori perché, mondata dalle schifezze incostituzionali, non piaceva più, quasi fosse quello l'obiettivo.

Chiaramente questa legge consentiva un Governo a 5 Stelle, con un programma per la prima volta votato dai cittadini. E questo non si poteva accettare: il Governo dell'unica forza politica che non accetta compromessi con i criminali. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

E non lo dico io al senatore Mirabelli, ma il direttore Paolo Mieli che, pochi giorni fa, ha detto che quanto state facendo sulla legge elettorale è criminale. Prendetene atto! E non è solo criminale: è irrazionale; è una offesa all'intelligenza perché, da un lato, si predica il maggioritario e, dall'altro, lo si stempera con il proporzionale trainando il voto sulla persona con il voto di lista. In questo modo i cittadini non fanno più che politico votano e che programma scelgono, perché ogni lista si farà il programma che vorrà e poi liberi tutti dopo le elezioni. Pertanto, non sapremo neanche qual è la coalizione che ha vinto. *(Applausi della senatrice Bottici)*.

Quindi, il Partito Democratico, dal predicare che il giorno delle elezioni voleva sapere chi aveva vinto, vuole oggi sapere, prima delle elezioni, che nessuno possa vincere. Allora, dal marasma emergeranno i veri soci del patto leonino, stipulato nel centro destra per votare Renzi, Berlusconi e Verdini e nel centro sinistra per votare Alfano, Renzi e Berlusconi. Vanno a

caccia insieme per poi dare a questi due soggetti il bottino. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Signor Presidente, questa è una legge che non possiamo accettare nel merito ma, soprattutto, nel metodo e nell'*iter* che viene tracciato. Non è stata discussa alla Camera perché, con un sotterfugio, è stata rimandata in Commissione. Le audizioni e le discussioni svolte sul modello tedesco sono state date per buone su un modello che era totalmente l'opposto. Non sono state fatte le proiezioni e, quando si dice che nessuno potrà governare, è perché i giornali ce lo hanno dimostrato con i conti alla mano, in quanto in Parlamento non si sono neanche preoccupati di fare questo tipo di simulazioni.

Noi oggi queste cose le vogliamo fare, perché è un nostro diritto; perché senza questo diritto non siamo nel bicameralismo, e neanche nel monocameralismo dal momento che né alla Camera né al Senato questa facoltà viene concessa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Oggi in Conferenza dei Capigruppo, ci siamo trovati, davanti a un percorso predeterminato che, addirittura, forzava le prerogative della Commissione affari costituzionali. Tant'è che poi, in Ufficio di Presidenza della Commissione, ci siamo chiesti cosa potessimo fare, visto che eravamo commissariati. Oramai era stata data la scadenza alla legge, neanche fosse una mozzarella acida. Che cosa potevamo fare? Non possiamo, poi, neanche organizzarci su questo perché ci hanno incastrato, tra il voto in Conferenza dei Capigruppo e il voto che adesso dovremo esprimere in Aula. Pertanto, ai giornali che chiedono cosa faremo, rispondiamo che non lo sappiamo. Dobbiamo riconvocarci alla fine della seduta dell'Assemblea per capire cosa è stato finalmente deciso.

Il punto fondamentale è che le decisioni non vengono prese qui. Le decisioni sono già state prese. Lo abbiamo visto con quella manina che ha sbianchettato il testo alla Camera, trasformando il voto della Commissione e dell'Assemblea, modificandolo e restituendoci un testo che non è quello votato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sorvolo appena su due questioni fondamentali. I figli del Porcellum hanno clonato il Porcellum nell'Italicum e quando quest'ultimo è stato mandato lo hanno disconosciuto e adesso ci stanno proponendo la terza riedizione dello stesso sconcio disegno. Nemmeno la Bulgaria, censurata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per avere modificato la legge elettorale nell'ultimo anno prima del voto, è riuscita a fare tanto. In questo caso lo si sta facendo a colpi di fiducia.

Non è possibile, signor Presidente, che quest'Assemblea autorizzi il Governo a violare la legge di contabilità, che prevede che la legge di bilancio sia presentata entro il 20 ottobre. Se prevediamo la calendarizzazione in Assemblea di quella che dovrebbe essere la sessione di bilancio per il 24 ottobre, noi stiamo legittimando il Governo a fare scempio della legge di contabilità. Stiamo delegittimando la Commissione affari costituzionali nonché la Commissione bilancio, come a dire che la clausola di invarianza, fissata arbitrariamente alla Camera, rimarrà tale quale che sia la fase emendativa.

L'Assemblea del Senato, votando questo calendario senza modifiche, stabilirebbe che non ha senso che la Commissione bilancio si pronunci: quel voto, quel pronunciamento è già stato predeterminato e allo stesso modo il

voto in Commissione affari costituzionali appare totalmente vuoto. Stiamo svuotando di senso queste Aule, stiamo dicendo che ormai l'Italia è stata sottratta, portata via ai cittadini che attendono invece il futuro da un Parlamento finalmente legittimo e da un Governo che affronta veramente i problemi.

Lo vediamo da come, invece, è stato insabbiato il provvedimento per l'abolizione dei vitalizi. Il partito unico dei vitalizi, il partito unico del finanziamento ai partiti e delle sanatorie ai loro bilanci si è impossessato dell'Italia. Questo voto dirà quale sarà la credibilità di qui in avanti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, quali sono le sue richieste di modifica del calendario?

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo di non calendarizzare in Assemblea il disegno di legge elettorale nel periodo in cui riteniamo di essere in sessione di bilancio.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, la senatrice De Petris parlava di consapevolezza del voto da parte dell'elettore, del cittadino; io, per la verità, parlo di consapevolezza del voto di noi parlamentari.

La legge elettorale, colleghi, è uno strumento di democrazia, ma è anche un provvedimento oltremodo complesso, che va studiato e approfondito perché si possa esprimere un voto con convincimento. Dovendo esprimere un voto che regola i principi di governo del mio Paese, io sento l'esigenza forte di dover approfondire la legge, di doverla studiare e di dover poi assumere una determinazione che sia in sintonia con la mia coscienza.

In questi minuti, alla Camera dei deputati, si sta rinviando in Commissione un provvedimento che può essere condiviso o meno e che può essere discutibile, ma io mi domando come sia possibile che dopo cinque letture venga rimesso in Commissione per approfondimenti; come è possibile che per una norma che va a regolamentare le demolizioni si debba approfondire e scavare chissà dove e poi per la legge elettorale si chieda di esprimere il voto nel giro di ventiquattro ore? Io sono un deputato libero e questo è notorio *(Commenti dei senatori Gatti e Fornaro)* e sono disponibile a votare un disegno di legge, anche se proviene da una forza politica diversa da quella alla quale io aderisco, ma devo essere convinto che ciò che sto votando va nella direzione di soddisfare gli interessi degli italiani. Non potete chiedermi di votare appena poche ore dopo aver letto il testo e di esprimere in questa Assemblea, la mia opinione, che ha un suo peso: dire se sono o no d'accordo.

Signor Presidente, il disegno di legge elettorale è anche pieno di cavilli; lei è un giurista e sono molti i giuristi in quest'Assemblea. Lo studio va approfondito. Non aspettiamo, come diceva la senatrice De Petris, che magari intervenga la Corte costituzionale a bocciare il provvedimento per incostituzionalità; facciamo un buon lavoro insieme. La legge elettorale deve essere fatta insieme, anche con il Movimento 5 Stelle. Facciamola bene, facciamola insieme. Poi, taluni possono anche non essere d'accordo, ma almeno facciamo salvo il profilo tecnico, la correttezza scientifica della norma, per-

ché altrimenti ha ragione la collega De Petris: come Parlamento ci esponiamo all'ennesima brutta figura nel contesto internazionale.

Per queste ragioni, signor Presidente, le chiedo di espungere il disegno di legge elettorale dal calendario per consentire a me come agli altri - sfido chi esprimerà un voto consapevole in questa Assemblea dopo pochi giorni; forse solo il senatore Caliendo ma non altri - di esprimere un voto che sia espressione di attenta riflessione e quindi compiuto e consapevole. Personalmente non sono in grado di farlo; se gli altri lo sono, facciano come meglio ritengono. Io ho il dovere di formularle questa richiesta di tempo per poter studiare il testo al fine di esprimere un voto compiuto. *(Applausi del senatore Pagnoncelli).*

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, da oltre un mese è in discussione in Commissione - sono tre settimane che facciamo audizioni - il disegno di legge votato e proposto anche dal Partito Democratico alla Camera dei deputati per l'abolizione dei vitalizi.

Da tre settimane ascoltiamo inutilmente - sappiamo che chi viene a rappresentare coloro che già fruiscono di una pensione o del vitalizio difficilmente proporrà il taglio - diversi soggetti: dalla Conferenza delle Regioni agli ex parlamentari ad altri. Addirittura qualcuno aveva proposto che la Fornero venisse a parlare di taglio ai vitalizi. Fortunatamente, la stessa signora Fornero ha avuto la decenza di evitare questo ulteriore smacco ai cittadini.

Ebbene, questo Parlamento non vuole abolire un privilegio, perché di questo si tratta, è inutile che lo nascondiamo: un trattamento di favore che consente, dopo quattro anni e sei mesi, di avere una pensione che un cittadino non vedrà neanche forse prima di morire. Dicevo, per non eliminare questo privilegio, è da settimane che facciamo audizioni. Per questo motivo, Presidente, chiedo che sia calendarizzata, già da giovedì mattina, la discussione del disegno di legge sull'abolizione dei vitalizi, perché dobbiamo tagliare i vitalizi e non la democrazia. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Vi prego, tagliatevi i vitalizi, non tagliate la democrazia. *(I senatori del Gruppo M5S espongono cartelli con su scritto: «# Tagliate i vitalizi non la democrazia»).*

RUSSO (PD). Ridicoli!

SANTANGELO (M5S). Ridicolo sei tu! Non hai ancora visto nulla.

PRESIDENTE. Per cortesia, togliete quei cartelli; sono stati ripresi anche abbondantemente. Non si accettano provocazioni né risposte alle provocazioni.

MAZZONI (ALA-SCCLP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, intervengo brevemente per confermare la posizione assunta dal mio Gruppo nella Conferenza dei Capigruppo. Noi siamo infatti favorevoli all'*iter* delineato nella Conferenza e quindi all'esame del disegno di legge elettorale in Aula martedì prossimo.

Io credo che, a fronte di una proposta di legge elettorale che ha un'ampia condivisione in Parlamento (quando parlo di ampia condivisione mi riferisco a forze che fanno parte della maggioranza di Governo e a forze largamente rappresentative dell'opposizione), non si possa parlare di scorciatoie. Legittimi dubbi di costituzionalità ci possono essere, ma questa proposta risponde ai requisiti che la Consulta aveva fissato: liste brevi e collegi uninominali che consentono il rapporto stretto tra eletto ed elettore. Pertanto, a noi va bene l'*iter* deciso nella Conferenza dei Capigruppo.

Per quanto riguarda la questione dei vitalizi, menzionata poco fa, vorrei dire al senatore Crimi che le audizioni in 1ª Commissione non sono state affatto inutili. Se i commissari del Movimento 5 Stelle le avessero ascoltate, avrebbero appreso *pro e contro*, ma la maggior parte degli autorevolissimi costituzionalisti auditi ha sollevato grandissimi e motivati profili di illegittimità. Ribadisco quindi che la posizione del Gruppo ALA-Scelta Civica è conforme a quella da me assunta nella Conferenza dei Capigruppo.

LO MORO (*Art. I-MDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO (*Art. I-MDP*). Signor Presidente, è molto imbarazzante la discussione che si sta svolgendo in un'Assemblea che ha già discusso una legge elettorale dichiarata incostituzionale. Evidentemente non impariamo le lezioni e siamo abituati a vedere Presidenti del Consiglio, Ministri, Capigruppo che dicono una cosa e poi ne fanno un'altra.

Siamo anche abituati a commettere errori che non sappiamo correggere ed io intervengo a questo proposito. La prossima settimana, se l'Assemblea - come io spero - dovesse essere liberata dai lavori sulla legge elettorale, che dovrebbero continuare in Commissione, sarebbe opportuno che si provveda a correggere gli errori che quest'Assemblea, insieme a quella della Camera, ha commesso, e in particolare a valutare la legge sugli orfani nel femminicidio, votando l'emendamento che evita che si possa assegnare effetto riparatorio... (*Brusio*).

Signor Presidente, c'è una tale confusione in Aula che non si riesce a parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Non riesco a sentire la richiesta della senatrice Lo Moro. Vi prego di abbassare i toni.

LO MORO (*Art. I-MDP*). Parlavo della questione dell'accoglimento del risarcimento dei danni anche nel caso in cui la vittima non sia d'accordo.

Non basta più che i Ministri facciano le dichiarazioni sui giornali e che una componente della maggioranza si metta d'accordo con il Ministro di turno, il quale non osa fare riferimento agli emendamenti di colleghi che non sono di maggioranza e che magari avevano già denunciato prima questi errori; devono per forza parlare tra di loro. Non bastano più i comunicati stampa, le note d'agenzia e nemmeno le promesse unilaterali del singolo Ministro, che evidentemente in seno al Consiglio dei ministri non ha nessuna forza contrattuale, per cui le sue promesse languono. Così come non ci interessa più sentire, sullo *ius soli*, questa orchestra dei vari Ministri, in cui uno dice che bisogna votarlo e l'altro che invece non è il momento. Noi vorremmo che quest'Aula si occupasse finalmente di questi due provvedimenti, quello che riguarda gli orfani del femminicidio e quello che riguarda lo *ius soli*, per assumersi delle responsabilità, anziché rincorrere in velocità una legge che avrebbe bisogno di maggiore ponderazione.

A riprova di questo, signor Presidente, faccio presente solo una cosa, che non ha a che fare con i difetti di costituzionalità, ma con la fretta con cui si scrive. Viene riscritto, con una tecnica emendativa molto discutibile, il primo comma dell'articolo 1 e si scrive che questo voto, diretto e uguale, libero e segreto - che io penso invece non sarà libero, come non è libero il voto dell'Aula quando si mette la fiducia - è espresso in unico turno elettorale: per eliminare quello che c'era scritto («attribuito a liste di candidati concorrenti in collegi uninominali»), questo vuoto è stato colmato con un'espressione che non ha molto senso, perché non si capisce come dovrebbe essere se non un unico turno elettorale, visto che non c'è più il ballottaggio e visto che siamo una nazione unica e una Repubblica che ha un unico turno elettorale.

Dico questo, per dire che queste leggi sono raffazzonate e che sui vizi di costituzionalità si guarda con troppa superficialità, perché poi saranno evidenti quando si pronuncerà la Corte e ci sarà un altro Parlamento: si ha uno sguardo corto. Io vorrei avere uno sguardo corto nel senso di fare in questa legislatura quello che possiamo fare e se vogliamo veramente farla, questa legge elettorale, io sarei pronta anche alla collaborazione, ovviamente come sono pronti tutti, ma non basta che quattro capi di partito si mettano d'accordo. Un esponente della maggioranza su una televisione nazionale l'altro giorno ha detto, in maniera indecente: beh, ci sono delle contraddizioni, ma che vuole? Era un compromesso: un pezzo l'ha voluto uno e un pezzo l'ha voluto l'altro. Questa è la legge elettorale. Doppio sistema, maggioritario e proporzionale? Un pezzo l'ha voluto uno e un pezzo l'ha voluto l'altro. I nominati e non le preferenze? Un pezzo l'ha voluto uno e un pezzo l'ha voluto l'altro.

Con quale serenità si può discutere in quest'Aula? Io non ho votato l'Italicum, non ho questa macchia; ma chi ha votato l'Italicum dovrebbe riflettere sul fatto che vorrebbe e che pretende di farci votare per la seconda volta una legge incostituzionale. (*Applausi dai Gruppi Art.1-MDP e Misto-SISEL*).

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, devo dire che prendo la parola con difficoltà, perché ho perso il filo di questo dibattito. Mi è sembrato che, a un certo punto, il dibattito prendesse la via dell'ostruzionismo, con vari parlamentari dello stesso Gruppo che prendevano la parola per proporre ordini del giorno diversi da sottoporre all'Assemblea. Credo che questo non sia veramente il momento dell'ostruzionismo.

Vorrei dire pacatamente che io capisco che, in un clima così emotivo come quello che abbiamo ascoltato in molti interventi, sia difficile fare un ragionamento; però vorrei dire per quali ragioni io voterò a favore del calendario che ha approvato la Conferenza dei Capigruppo e voterò contro tutte le ipotesi di variarlo che sono state qua presentate. Vorrei ricordare al Senato innanzitutto che siamo alla fine della legislatura. Vorrei ricordare al Senato che siamo a pochi giorni dall'inizio della sessione di bilancio. Vorrei ricordare al Senato che il Senato stesso ha deciso che giovedì di questa settimana noi non lavoreremo, perché dobbiamo lasciare il tempo - io credo legittimamente - ai parlamentari che intendono partecipare alle campagne elettorali in Lombardia e in Veneto. Vorrei ricordare al Senato che poi, da lunedì 30, il Senato non lavorerà per una settimana, perché legittimamente bisogna lasciare il tempo ai parlamentari che intendono partecipare alla campagna elettorale in Sicilia di andare in Sicilia per votare.

In questa situazione, noi dobbiamo tener conto del fatto che l'Italia ha bisogno di una legge elettorale; ha bisogno, cioè, che venga evitato che tra pochi mesi gli italiani vadano a votare con due leggi elettorali molto diverse; il risultato di quel voto sarebbe certamente due Camere nelle quali sarebbero presenti due maggioranze diverse.

Abbiamo approvato un calendario che fa lavorare la Commissione affari costituzionali per una settimana; la Commissione si è già riunita oggi, ha approvato il suo calendario, ha stabilito il termine per le audizioni, per la discussione generale, per la presentazione degli emendamenti e il momento in cui si andrà a votare. Non sappiamo se il Governo deciderà di apporre la questione di fiducia o no; il Governo lo deciderà, ma questo dipenderà anche da noi, se sapremo dimostrare che sappiamo discutere in un modo diverso da come ho sentito discutere anche oggi pomeriggio.

Vorrei dire alla senatrice De Petris, che ha riportato la questione dello *ius soli*, che il Partito Democratico vuole approvare la legge sullo *ius soli* molto più di quanto non voglia lei. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai Gruppi Misto-SI-SEL e M5S*).

LO MORO (Art. 1-MDP). Ma dove?

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Basta! Questa storia va avanti da otto mesi!

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, faccia concludere l'intervento; poi chiederà la parola.

ZANDA (PD). Io non faccio affermazioni senza spiegarne il motivo. Noi vogliamo la legge sullo *ius soli* più di voi perché non la vogliamo portare in Aula fino a quando non siamo certi di avere la maggioranza dei voti favorevoli. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

TAVERNA (M5S). Presidente, il senatore si deve rivolgere a lei, non alla senatrice De Petris.

DONNO (M5S). Basta!

LEZZI (M5S). Grasso, si svegli!

ZANDA (PD). Questa è la verità! E lei non è in grado di dire il contrario. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti della senatrice De Petris)*.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, si rivolga all'Assemblea. *(Commenti della senatrice De Petris)*.

Senatrice De Petris, non è un dibattito, per favore. *(Proteste della senatrice De Petris)*.

Senatrice, la richiamo all'ordine. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

LEZZI (M5S). Ma è lui!

PRESIDENTE. Non è un dibattito. Senatore Zanda, prego. *(Reiterate proteste della senatrice De Petris)*.

ZANDA (PD). Signor Presidente, io penso che a ciascun senatore dovrebbe essere data la possibilità di parlare senza essere interrotto. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Marton)*.

Mi rivolgo, nel caso specifico, non solo alla senatrice De Petris, che dovrebbe tener conto di essere stata ascoltata, anche quando i suoi interventi non erano propriamente lineari, senza essere mai stata interrotta, ma anche al Gruppo 5 Stelle *(Proteste dal Gruppo M5S)* - state a sentire! - che fanno tanto schiamazzo per la legge sullo *ius soli*, che però loro non voteranno. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Proteste dal Gruppo M5S)*.

Adesso strillano, ma non la vogliono! *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore D'Ascola. Commenti dal Gruppo M5S)*.

Parlano, invece, dei vitalizi, ben sapendo che la Commissione ha addirittura già determinato il giorno in cui scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti. *(Commenti dei senatori Airola e Lezzi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, per favore. Non interrompete chi parla. Lasciate parlare.

LEZZI (M5S). È mezz'ora che parla!

PRESIDENTE. Lasciate parlare! Dopo di che, chi chiede di intervenire intervenga, ma ora lasciate parlare.

ZANDA (PD). Signor Presidente, capisco. Credo che loro sappiano che se vogliono intervenire possono farlo e penso che questo faccia parte della facoltà di tutti noi.

Vorrei però dire una cosa, signor Presidente: i 5 Stelle non amano le discussioni parlamentari lineari; amano esporre cartelli senza senso. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S*). Lo abbiamo visto anche adesso. La loro tecnica parlamentare è, a un certo punto della discussione, tirare fuori dal banchetto un cartello o un pezzo di carta ed esporlo. (*Commenti della senatrice Moronese*).

Ma le sembra che questa sia una cosa dignitosa? Ve lo chiedo: vi sembra una cosa dignitosa? (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Zanda, si rivolga all'Assemblea.

ZANDA (PD). Presidente, mi rivolgo all'Assemblea, ma permetta che mi rivolga anche ai pezzi dell'Assemblea che sono intervenuti fino a questo momento! Io voglio dire, signor Presidente, che sulla legge elettorale vogliamo una discussione che consenta di approvarla in un momento nel quale al Parlamento sono dati tempi determinati. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

SANTANGELO (M5S). Fascista!

ZANDA (PD). Tempi determinati da decisioni nostre, perché il giorno in cui non verremo in Aula lo abbiamo deciso noi, e dalla concomitanza con la legge di bilancio.

Questo vogliamo e questo chiediamo che l'Assemblea approvi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL). Signor Presidente, le chiederei di modificare il calendario e di inserire il testamento biologico tra le cose che dobbiamo fare in questo scorcio di legislatura.

Sarebbe davvero molto bello se il Parlamento chiudesse questa legislatura approvando la legge sul testamento biologico o quella sullo *ius soli*, che sono leggi di civiltà. Sarebbe molto meno bello se il Parlamento chiudesse questa legislatura - ahimè segnata da molte pagine che non rimarranno alla storia o forse lo faranno, ma non per meravigliose ragioni - invece con un atto clamorosamente divisivo e prepotente come l'approvazione di una legge elettorale con fiducia.

Presidente Zanda, è esattamente l'opposto di come dice lei. Lei ha detto pocanzi che, proprio perché siamo a fine legislatura, dobbiamo fare la

legge elettorale. Peccato, presidente Zanda, che quell'Europa che lei tante volte richiama - gliel'ho sentito dire molte volte in questi quattro anni e mezzo di legislatura - dia invece indicazioni completamente diverse da quelle del Parlamento italiano: per esempio, sconsiglia, quasi nega, il fatto che un Parlamento possa modificare le regole elettorali a fine legislatura, a maggioranza e, peraltro, con la fiducia.

Vorrei dire, Presidente: attenzione, perché in Parlamento vincerete, ma era già successo qualche tempo fa. Eppure, la storia dovrebbe insegnare qualcosa: anche quando avete fatto la riforma costituzionale, in Parlamento avete vinto. Avevate i numeri in Parlamento e anche in quel caso, come oggi, a colpi di maggioranza, avete cambiato la Costituzione. Poi però è successo un piccolo contrattempo che non avevate considerato: ha parlato il popolo sovrano, oltre al Parlamento. E il popolo sovrano ha clamorosamente smentito la vostra maggioranza che avevate costruito sulle riforme. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL, Art.1-MDP e M5S*).

Vedrete che finirà esattamente nello stesso modo: anche questa volta state imponendo, in questo caso un cambiamento di legge elettorale e non una modifica della Costituzione, a maggioranza e lo state facendo ricorrendo alla fiducia, peraltro mettendo il nome del Governo Gentiloni Silveri nel triste elenco di quei Governi che, per l'appunto, ricorsero alla fiducia per cambiare le regole del gioco, e lo state facendo a pochi mesi dalla fine della legislatura.

Sulla legge elettorale tutti i costituzionalisti di questo Paese - gli stessi che il vostro partito ha dileggiato durante la campagna costituzionale e gli stessi ai quali il popolo sovrano ha dato clamorosamente ragione alcuni mesi dopo - ristanno dicendo quello che accadrà e cioè che anche la legge elettorale che state facendo molto probabilmente cadrà sotto la mannaia della Corte costituzionale e avrete contribuito sempre più a far sì che in questo Paese la considerazione dell'opinione pubblica verso le istituzioni repubblicane fosse peggiore di quella già drammatica che si è determinata in questi anni. Ma come fate a caricarvi questa responsabilità? Come fate a non capire che se in questo Paese, nel corso degli anni che verranno, sarà sempre crescente l'allontanamento dell'opinione pubblica dalle istituzioni, ciò sarà esattamente per colpa e a causa delle vostre scelte scellerate?

Come fate a non capire che siete voi i principali responsabili di quello che sta accadendo in tutti questi anni? Eppure avreste dovuto capire almeno la lezione che vi hanno dato tutti quei milioni di italiani che hanno votato al *referendum* costituzionale. E invece no! Un popolo intero, molto trasversale e molto diverso per molti aspetti, si è fatto carico fino in fondo di dire al Parlamento che non passa l'idea che un manipolo di eletti possa modificare le regole democratiche in questo modo. E voi davvero volete insistere su questo terreno? Davvero volete costruire questo tipo di meccanismo? Davvero, ancora una volta, presentate le liste bloccate? Davvero, ancora una volta, costruite un'ipotesi per cui la democrazia debba essere mortificata in questo modo?

Fossi in voi, sarei molto accorto rispetto a quello che state facendo e sarei molto più attento a quello che ha detto la cittadinanza di questo Paese nel corso di questi mesi e di questi anni. Il popolo sovrano ha parlato in ma-

niera molto chiara e molto netta. Ha dato un messaggio molto chiaro e molto netto il 4 dicembre di qualche tempo fa: il fatto che lo abbiate dimenticato così velocemente e con l'arroganza di una maggioranza che è tutta qui, è tutta all'interno di quest'Aula parlamentare, ma non ha nessuna riscontro nel Paese reale, penso che lo pagherete molto, molto caro. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e Art.1-MDP)*.

LEZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, vorrei stigmatizzare una questione perché noi vorremmo, invece, una discussione lineare in Parlamento, circa la legge elettorale. Anziché imporre la fiducia e sbianchettare qualche errore grossolano provocato dall'incompetenza di chi scrive le leggi, avremmo preferito poter discutere tranquillamente senza trovare scuse.

Ricordo ancora quella notte trascorsa qui, il 22 dicembre 2015, con la Finocchiaro, poverina, piegata in due a dover incardinare l'Italicum per far contento Renzi, e si era nel periodo della sessione di Bilancio! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Anche lei, senatore Zanda, non si reggeva in piedi, piegato in due a dormicchiare perché Matteuccio la voleva in piedi di notte per il suo Italicum! *(Vivaci proteste dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, si rivolga alla Presidenza.

LEZZI (M5S). Scusate. Ora però - lo dico a lei, Presidente, non mi rivolgo all'Assemblea - vorrei rivendicare la possibilità da parte del Movimento 5 Stelle di approfondire la legge elettorale con le audizioni e attuare una discussione animata, compiuta e puntuale in Commissione, come da quattro anni e mezzo stanno a gingillarsi sui vitalizi, perché il Partito Democratico non dice che non ha capito la sua stessa legge, che ha votato alla Camera ma qui invece ha bisogno di capire, dal momento che non capisce; sono dei "cretini", che non hanno compreso che devono lasciare il malloppo della pensione prima di garantirsi la poltrona per tornare qui dentro! *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD)*.

MIRABELLI (PD). Ma per far intervenire il Presidente che cosa bisogna fare?

LEZZI (M5S). Dovrebbero avere la dignità di guardare in faccia il popolo italiano e rinunciare a quella indecente pensione che non meritano.

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, qual è la sua richiesta di modifica del calendario?

LEZZI (M5S). Chiedo le audizioni di tutti i costituzionalisti disponibili per parlare della legge elettorale prima di fare un altro papocchio e far

ridere il mondo con la terza legge elettorale incostituzionale. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Cardinali*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad espungere il disegno di legge elettorale.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire l'esame di ulteriori disegni di legge.

SANTANGELO (*M5S*). È il provvedimento sullo *ius soli*!

PRESIDENTE. Per favore, non si interviene nel corso della votazione, senatore Santangelo.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo scusa, ma forse non ho ben capito. C'era una richiesta di calendarizzare il provvedimento sullo *ius soli*. Stiamo votando questa richiesta oppure no?

PRESIDENTE. Come lei saprà, ogni volta si vota l'inserimento di disegni di legge nel calendario dei lavori, in caso di esito favorevole, si andrebbero poi a votare le singole richieste di inserimento pertanto anche il provvedimento sullo *ius soli*. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

DONNO (*M5S*). Zanda, vota lo *ius soli* adesso, votalo!

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata. (*Applausi della senatrice Paglini*).

Ricordo che le richieste di inserimento di disegni di legge, che abbiamo ascoltato, riguardavano i provvedimenti sul testamento biologico, sulle vittime del femminicidio, sullo *ius soli* e sui vitalizi. Questi sono stati i disegni di legge di cui è stato richiesto l'inserimento nel calendario.

DONNO (*M5S*). Il Partito Democratico lo ha negato!

PRESIDENTE. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le allieve, gli allievi e gli insegnanti dell'Istituto comprensivo «Arnaldo Fusinato» di Schio, in provincia di Vicenza, che stanno seguendo i nostri lavori. *(Applausi)*.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2208) Deputato BUSINAROLO ed altri. – Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(2230) MUSSINI. – Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato *(Relazione orale) (ore 17,28)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2208, già approvato dalla Camera dei deputati, e 2230.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 12 ottobre si è conclusa la discussione generale e ha avuto inizio l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2208, nel testo proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti e ordini del giorno ad esso presentati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.210.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Signor Presidente, le chiedo inoltre di non procedere immediatamente al voto ma di avere cinque minuti di tempo per poter prendere materialmente il fascicolo.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Come richiesto dal senatore Santangelo, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,29, è ripresa alle ore 17,38).

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.210, che ci apprestiamo a votare, propongo di sopprimere, al capoverso «Art. 54-*bis*», al comma 1, secondo periodo, le parole: «in ogni caso», in quanto non è chiaro se la comunicazione all'ANAC da parte dell'interessato o delle organizzazioni sindacali delle misure ritenute ritorsive sia un obbligo o una facoltà. Con parole: «in ogni caso», diventa un obbligo. Pertanto, oltre alle numerose altre incongruenze del testo, appare anche che chi non segnala misure forse ritorsive omette di adempiere a un proprio dovere.

Sopprimendo le parole: «in ogni caso» resterebbe naturalmente la facoltà di segnalare le misure ritorsive, che peraltro c'è anche a legislazione vigente (senza però i benefici particolari previsti nel provvedimento in esame) e si eviterebbe un eccesso burocratico per cui qualunque cosa deve andare fino all'ANAC. Ci sono i responsabili anticorruzione dei vari settori e dovrebbero bastare quelli, i quali devono vagliare un minimo le segnalazioni, perché altrimenti non servono a nulla. Ipotizzare che qualunque cosa debba essere segnalata all'ANAC sarebbe come prevedere che qualunque denuncia di reato - da una riga sull'autovettura a qualunque altro tipo di reato - debba per forza finire in Cassazione. Direi che ci sarebbe così un intasamento della Cassazione e, in questo caso, dell'ANAC.

A me pare che sia nell'interesse del funzionamento del provvedimento in esame, il cui impianto non condivido, sopprimere le parole «in ogni caso». Evitando che qualunque fatto debba essere comunicato all'ANAC, che è già carica di ogni sorta di adempimento, o meglio di segnalazione, facciamo in modo che il provvedimento abbia almeno una vaga possibilità di funzionare, a meno che l'intento non sia proprio quello di impedire all'ANAC di funzionare, se non su segnalazione, per cui l'ANAC riceverà un miliardo di segnalazioni del tutto inutili, e poi, se vorrà fare qualche azione specifica in modo arbitrario e discrezionale, potrà farlo. Credo che nessuno condivida questo tipo di norma.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.210, presentato dal senatore Malan e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.13 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.211.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

L'emendamento 1.212 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.213, presentato dal senatore Mancuso, identico all'emendamento 1.214, presentato dal senatore Malan e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.215 (testo 2), presentato dal senatore Mancuso, identico all'emendamento 1.216 (testo 2), presentato dal senatore Malan e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.25 a 1.34 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.218, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.219 a 1.40 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.222 (testo corretto), presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.223 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.224, presentato dal senatore Malan e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.225 (testo corretto), presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.226 (testo2), presentato dalle senatrici Ricchiuti e Lo Moro.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.227 è precluso dall'approvazione dell'emendamento precedente.

L'emendamento 1.57 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.228.

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, svolgerò un brevissimo intervento per segnalare il fatto che con il disegno di legge in esame stiamo dando delle tutele. Nel provvedimento, così come ci è giunto dalla Camera, queste tutele vengono tolte nel caso in cui ci sia una sentenza di primo grado sfavorevole al segnalante. Vorrei sottolineare il fatto che indubbiamente il processo che può riguardare il segnalante si affianca all'altro procedimento, che è quello di verifica della fondatezza delle segnalazioni.

Questa è una normativa di tutela e il fatto di interrompere questa tutela dopo il primo grado di giudizio sembra piuttosto punitivo rispetto al principio generale del nostro ordinamento, cioè che fa fede una sentenza definitiva. Visto che si tratta di un provvedimento di tutela, con l'emendamento 1.228 chiedo che si equiparino i due percorsi e che al comma 1, capoverso «Art. 54-bis» al comma 9, si sostituiscano le parole: «anche con sentenza di primo grado» con le seguenti: «con sentenza definitiva», prendendo atto del fatto che una sentenza di primo grado potrebbe non coincidere con tutto il procedimento riguardante la verifica della veridicità e della fondatezza delle segnalazioni, che in un secondo momento potrebbe restituire al segnalante tutta l'autenticità della sua segnalazione e quindi portare a un ribaltamento in secondo grado. Questa è la proposta che faccio e mi sembra più coerente con il nostro ordinamento e con il fatto stesso che quella in discussione è una normativa di tutela.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.228, presentato dalla senatrice Mussini.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.229, 1.230 e 1.231 sono stati ritirati.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, a me spiace molto che l'emendamento 1.28, a prima firma del senatore Crimi, sia stato ritirato, perché, anche se non del tutto, tentava di superare una frattura costituzionale contenuta nell'articolo 1 che mi impedirà di votare a favore dell'articolo.

All'articolo 1, comma 3, si legge che: «L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta da segreto nei modi di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale». Tale articolo prevede - vado a memoria - che questa identità viene coperta finché l'imputato non possa (non si dice che non deb-

ba) averne conoscenza, ovvero fino alla chiusura delle indagini preliminari. Tuttavia, signor Presidente, lei sa meglio di me che l'articolo 111 della Costituzione (quello sul giusto processo) consente all'imputato di assumere mezzi di prova a sua difesa. Faccio riferimento all'articolo 111 che, unitamente all'articolo 25 della Costituzione, è il fondamento costituzionale delle indagini difensive.

Per rappresentare la delicatezza della questione, aggiungo che sempre l'articolo 111 della Costituzione, sia pure con riferimento alla fase del dibattimento, afferma che l'imputato non può essere condannato sulla base delle dichiarazioni di un soggetto che rifiuta di essere interrogato dall'imputato. Questo appartiene alla fase successiva, però è sicuramente un elemento utile per interpretare la costituzionalità o meno di questa norma. Chiedo, allora, a lei, signor Presidente, ma anche a tutta l'Assemblea: in che modo un soggetto può assumere mezzi di prova a sua difesa, così come espressamente garantito dalla Costituzione all'articolo 111, se non conosce il nome della persona che ha svolto dichiarazioni accusatorie nei suoi confronti?

Ella sa, signor Presidente - come credo sappiano tutti i signori senatori - che la giurisprudenza della Corte costituzionale sul punto, con riferimento all'articolo 111, è sufficientemente chiara e afferma che, tra i mezzi di prova che possono essere assunti dall'indagato/imputato a sua difesa, sussistono anche quelli posti strumentalmente a dimostrare la falsità delle dichiarazioni - per le quali oggettivamente non vi sarebbe necessità di conoscere l'identità del dichiarante - ma anche l'attendibilità del dichiarante. Mi chiedo, allora, signor Presidente, come si possa ritenere costituzionalmente legittimo questo inciso, che va a limitare pesantemente l'articolo 24 della Costituzione, il diritto di difesa, in specie e a fronte di quanto prescritto dall'articolo 111.

Il senatore del Movimento 5 Stelle Crimi e gli altri senatori cofirmatari, che pure hanno verso il provvedimento una visione molto diversa, se si vuole, osando una categoria corrente, molto più giustizialista che garantista, si erano posti il problema per intero, tant'è vero che inserivano prima di tutto la possibilità del consenso (io accuso, ma acconsento a che venga svelata la mia identità), la qual cosa, secondo il chiaro disposto del comma 3 dell'articolo 1, non è assolutamente possibile. Gli stessi senatori aggiungevano poi che nel procedimento penale le dichiarazioni rese da un soggetto che non presta il consenso, e che quindi rimane anonimo, sia pure fino alla chiusura delle indagini preliminari, non erano di per sé sufficienti per il prosieguo procedimentale, in assenza di ulteriori autonomi elementi. Questo è corretto.

È chiaro che potete votare questa norma, tanto una più una meno cambia poco, ed è altrettanto chiaro che quando vi sarà la polemica sul punto, similmente a quanto accaduto per il codice antimafia, vi cospargerete il capo di cenere e direte che proverete ad aggiustare la vicenda con un successivo intervento. La realtà di fondo, signor Presidente, è che questa piccola disposizione, che poteva essere tranquillamente pretermessa o quantomeno ammorbidita, seguendo la posizione proposta dal Movimento 5 Stelle, è in chiara violazione del diritto di difesa e del diritto al giusto processo, che - è inutile ricordarlo in questa sede - sono diritti fondamentali della nostra Costituzione, considerati nell'ordinamento internazionale come diritti invio-

labili. Il tutto equivale a dire: andate avanti in questa foga giustizialista; una foga, signor Presidente - ho qualche somnesso ricordo degli studi giuridici - che motiva l'affermazione per cui l'obiettivo da raggiungere giustifica il mezzo con cui lo si raggiunge. Tutto questo fa strame del codice di procedura penale, e cioè di quel codice posto a tutela delle garanzie del più debole, che è, per l'appunto, l'imputato.

Andate avanti, continuate a stravolgere la Costituzione - a dire la verità, ci avete provato in grosso prendendo solo sonori schiaffi dal popolo italiano - ma questa norma cadrà davanti alla Corte costituzionale perché è asimmetrica non solo nei confronti della nostra Costituzione ma anche nei confronti del nostro ordinamento internazionale. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e FL (Id-PL, PLI) e della senatrice Stefani. Congratulazioni).*

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, i senatori del Partito Socialista Italiano voteranno contro questo articolo perché, come ha già ricordato il collega Palma, esso limita il diritto alla difesa garantito dalla nostra Costituzione e, in particolare, dagli articoli 24 e 111 sul giusto processo.

In un Paese democratico, la limitazione del diritto alla difesa è una delle questioni più gravi che si possano introdurre all'interno dell'ordinamento. Noi lo stiamo facendo con questo articolo: stiamo creando le condizioni affinché i cittadini non possano difendersi rispetto ad accuse che possono essere infamanti e non giustificate da alcun fatto concreto.

L'ho già detto nella discussione generale: questo è un provvedimento che potrà mettere in campo regolamenti di conti, attacchi a concorrenti, messe in discussione di posizioni all'interno della pubblica amministrazione semplicemente perché si dà fastidio a qualcuno e l'accusatore si crea una protezione successiva perché fa il delatore (la sostanza è questa).

Di fronte a questa degenerazione della giusta lotta alla corruzione e ai comportamenti legali nella pubblica amministrazione, noi diciamo di no, perché c'è sicuramente qualche altro metodo che consente di avere una pubblica amministrazione responsabile e rispettosa dello Stato di diritto, e dei cittadini convinti che per fare il proprio dovere non bisogna essere premiati. Fare il proprio dovere è appunto un dovere del cittadino e non ha bisogno di premiazioni o di trattamenti particolari *(Applausi della senatrice Rizzotti)*. Chi non ha il coraggio di fare il proprio dovere non merita nessuna tutela. *(Applausi dei senatori Malan e Pagnoncelli)*.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 1 esprime qualcosa che è avvicicabile al concetto della delazione, fenomeno antico quanto odioso. Svetonio, nella sua opera "Vite dei dodici Cesari", tra le poche virtù che attribuiva all'ultimo dei suoi cesari, vale a dire Domiziano, gli riconosceva di aver contrastato e perseguito i delatori e la delazione.

Penso all'articolo 54-*bis*, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001, così come modificato dal disegno di legge in esame, che subordina - lo ha già detto molto meglio di me il senatore Palma - al consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità anche la sorte del procedimento disciplinare attivato sulla base della segnalazione. Si tratta di una norma che produce un risultato oltre che paradossale anche ingiusto. Chi venisse incolpato sulla base di una segnalazione in un contesto in cui l'identità del segnalante sia indispensabile per la sua difesa, si vedrebbe probabilmente prosciolto sì, ma comunque sottoposto a un procedimento del quale gli rimarrebbe sempre e comunque ignota la scaturigine. Dice bene il senatore Bue mi: non è possibile immaginare che non si dia la possibilità di difesa ad un soggetto che viene incolpato, ancorché nell'ambito di un procedimento disciplinare.

Io non sono Svetonio e non sono Domiziano. Però, come Svetonio e come Domiziano, mi oppongo ad un provvedimento che affermi un qualcosa che sta al di fuori della cultura giuridica di un Paese democratico.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo in dissenso dal Gruppo perché non mi sento di votare né contro, né a favore; e ne spiego la ragione, che lei coglierà certamente meglio di me. Questa norma è in parte ridicola e in parte inapplicabile. Il comma 3 dell'articolo 1 recita infatti: «Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità». La mia domanda è rivolta non a lei, signor Presidente, ma al relatore: come faccio a sapere che è necessaria, nel procedimento disciplinare per la mia difesa, la conoscenza dell'identità del segnalante? Non so nulla. L'identità del segnalante è coperta, c'è una notizia che mi riguarda e che ha dato luogo a un'iniziativa disciplinare e io devo chiedere l'identità del segnalante perché è necessaria alla mia difesa? Ci rendiamo conto che è una cosa assurda e impossibile? Come faccio io incolpato a pensare che l'identità del segnalante possa essere utile alla mia difesa? A meno che non abbia rivelato una notizia che riguarda tutti e due, per cui l'incolpato avrà idea di chi è il segnalante.

Una norma di questo tipo ci espone al ridicolo, perché è non solo inapplicabile, ma non ha senso. Perciò mi rivolgo al relatore: faccia una cor-

rezione. C'era un emendamento della Lega che proponeva di togliere questa frase, ma su di esso è stato espresso parere contrario. Vi rendete conto che è proprio una frase inutile, che non ha senso e che nessuno di noi riesce a comprendere? Figuriamoci quando dovrà essere applicata! La prima regola di un legislatore è la chiarezza non solo della norma, ma anche della finalità che questa persegue. Siccome qui la finalità non si comprende, vorrei capire, prima di votare l'articolo 1, se c'è un minimo di attenzione da parte del relatore, affinché ci spieghi questa norma, oppure riveda la sua posizione in merito all'emendamento della Lega.

COMPAGNA (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, anche i senatori della Federazione della Libertà, sulla scia del senatore Falanga (non necessariamente di Svetonio), voteranno contro questo articolo. Però, nel momento in cui lo dichiariamo, speriamo, sulla base delle considerazioni e dell'appello rivolto dal collega Caliendo, che vi sia un'ulteriore riflessione da parte del relatore, il quale in modo totalmente metallico (non voglio dire assente) partecipa alla discussione di questo provvedimento.

Non sono sicuro che la norma sia del tutto inapplicabile, come sostiene il senatore Caliendo. Però, esclusivamente sotto il profilo dell'applicabilità, qui sono state mosse considerazioni molto pertinenti in materia di rispetto della Costituzione. Secondo il senatore Falanga il delatore è figura odiosa; ma, per quanto odioso sia il delatore nella Roma di Svetonio, mi si consenta di dire che altrettanto odiose sono l'indifferenza, l'insofferenza e (se posso usare questa espressione) la strafottenza di un'Assemblea parlamentare di fronte al diritto al giusto processo e al diritto alla difesa che finirebbe per essere del tutto pleonastico, come osservato dal senatore Caliendo.

Non voglio tornare alla scorsa settimana, signor Presidente, ma lei ricorderà che in quest'Aula non solo io, ma anche, per l'appunto, il senatore Caliendo le abbiamo fatto notare che questo provvedimento non è mai passato per la Commissione giustizia. Lei ci ha detto che non era proprio così. Per noi che non facciamo parte di quella Commissione era esattamente così e la documentazione del fascicolo lo testimoniava.

Credo che questa discussione imponga alla buona fede - ove ancora vi sia - del relatore di non lasciare del tutto inevasa quella speranza che, a nome di molti di noi, ha formulato in quest'Aula il collega Caliendo; altrimenti i senatori della Federazione della Libertà voteranno, come hanno detto tutti i colleghi che mi hanno preceduto, in maniera contraria. (*Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI) e della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.0.200 è stato ritirato.

Saluto ad una delegazione di un'associazione di ex parlamentari del cantone svizzero di Neuchâtel

PRESIDENTE. Rivolgo il saluto a una delegazione, in visita a Roma e presente in tribuna, dell'associazione di deputati ed ex deputati cantonali del cantone di Neuchâtel, in Svizzera, che seguono i nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2208 e 2230 (ore 18,08)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vi sono alcuni emendamenti che cercano nel loro insieme di circoscrivere l'applicazione di norme, la cui irrazionalità, con rischio di inapplicabilità e incostituzionalità, è stata ampiamente approfondita dai colleghi Palma e Caliendo. All'articolo 2 è trattata una questione ancora più delicata delle precedenti: sono previste tutele e sanzioni nei confronti di chi segnala irregolarità anche nel settore privato. Devo dire che in questo caso la norma è sempre più acrobatica e sempre più difficile da circoscrivere. I miei emendamenti tendono a circoscrivere l'applicazione.

L'emendamento 2.202 chiede che le condotte illecite vengano segnalate entro sette giorni dal momento in cui il segnalante ne sia venuto a conoscenza, per evitare che le segnalazioni non siano un'espressione del senso civico del segnalante, ma una sorta di assicurazione sulla vita professionale, da tirare fuori nel caso si temano o siano state prese misure che potrebbero danneggiare la persona dal punto di vista lavorativo.

L'emendamento 2.200 contiene la stessa proposta contenuta in emendamenti da me presentati all'articolo 1. Esso chiede che queste segnalazioni siano fondate su elementi di fatto precisi e che comportino gravi violazioni del modello di organizzazione e gestione. Pertanto, non si tratterebbe di una qualunque segnalazione, sebbene nella scorsa seduta io abbia sentito alcuni colleghi sostenere che il provvedimento piace proprio per la sua genericità, il che in via del tutto teorica va molto bene, ma in pratica significa incitamento alla segnalazione generica, verosimilmente inconcludente, che però può funzionare come tutela per un lavoratore che pensi di essere oggetto di qualsivoglia provvedimento, inclusi i giusti provvedimenti presi rispetto alla sua situazione lavorativa.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, vorrei concentrarmi su alcune osservazioni.

Trovo che l'articolo 2, intitolato «Tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti nel settore privato», sia stato molto negletto all'interno di questa legge. Mentre c'è stata una disciplina che ha cercato di dare precisazioni - anche se, a mio avviso, poteva essere fatto di più perché la legge poteva essere più certa e chiara e lo spiegherò meglio in sede di dichiarazioni di voto - l'articolo 2 è assolutamente inadeguato. Era già inadeguato il testo giunto dalla Camera; è stato, a mio avviso, peggiorato e non migliorato dai cambiamenti fatti in Commissione. È stata aggiunta l'espressione: «e fondate su elementi di fatto precisi e concordati». In altre parole, al segnalante nel privato si richiede una precisione che al segnalante nel pubblico non è richiesta. L'ho già ricordato in discussione generale: teniamo presente che, nella recente normativa relativa alle banche e, quindi, ai privati, che l'Unione europea ci ha chiesto di recepire a proposito dell'antiriciclaggio, un articolo corposo dava una serie di indicazioni e di principi ai quali avremmo dovuto far seguire delle indicazioni operative, proprio nella direzione della tutela del segnalante; e stiamo parlando di privato. Ora, invece di fare passi avanti, con queste definizioni stiamo facendo passi indietro rispetto anche all'esistente introducendo un obbligo relativo a «elementi di fatto precisi e concordati», che chiediamo al privato e non al pubblico, quand'è proprio in un certo tipo di privato che le segnalazioni si sono rivelate più importanti e rilevanti anche ai fini di un interesse collettivo. Ricordiamo che le banche sono un tema particolarmente sensibile. Adesso il presidente Casini non c'è, ma lui ne avrà contezza.

Sempre a proposito del privato, addirittura alla lettera *d*) è stato introdotto un principio che non è neanche conforme al modello organizzativo che prevede il decreto legislativo n. 231 del 2001 perché diciamo che vengono introdotte nel sistema disciplinare, adottato ai sensi del comma 2, sanzioni nei confronti di chi viola «le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate». Ebbene, questo durante i lavori in Commissione, è stato eliminato per il pubblico sopprimendo un articolo e qui viene introdotto nel privato, oltretutto in modo del tutto incoerente rispetto ai principi del modello organizzativo perché quest'ultimo riguarda l'organizzazione della prevenzione della corruzione. Chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate ha un suo percorso che riguarda la querela e i relativi procedimenti conseguenti alla stessa. Per questo l'articolo 2 è particolarmente negativo, proprio per la tutela del privato. Noi non prevediamo, quindi, un percorso certo nel privato per le segnalazioni, in compenso chiediamo al segnalante del privato di avere un rigore, una disciplina, una contezza - per così dire - che non è coerente con il concetto stesso di segnalazione.

Ho presentato un emendamento aggiuntivo, signor Presidente, che illustro adesso perché è coerente con il discorso fatto. L'emendamento 2.0.204 mira a dare una struttura che sia certa e chiara e che fornisca indicazioni sia al privato, quindi all'azienda, sia al segnalante perché le segnalazioni possano essere rese e perché il percorso di segnalazione sia autentico. Non capisco, e mi piacerebbe saperlo dal senatore Tonini che spero vorrà spiegarmelo, perché l'emendamento sia stato considerato improcedibile ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e le anticipo, signor Presidente, che

non capendo quali siano le spese previste nella proposta, ne chiederò certamente la votazione.

Capisco maggiormente l'improcedibilità, anche se relativamente, per l'emendamento 2.0.203 che riguarda l'istituzione di un fondo, ma nella mia proposta sono precisate anche quali potrebbero essere le risorse con cui alimentare tale fondo.

A questo punto, Presidente, vorrei brevemente far presente un aspetto: in fase di discussione generale (curiosamente alcuni colleghi lo hanno citato come un fatto ancora esistente) abbiamo visto che negli Stati Uniti c'è addirittura un premio per i segnalanti, cioè per coloro che fondatamente segnalano. In realtà, nel corso della discussione alla Camera, il concetto del premio era stato superato dato che tutti erano consapevoli, i *whistleblower in primis*, del fatto che ricevere un premio possa far scattare quel riflesso pavloviano che scatta comunque lo stesso in quest'Aula e che fa chiamare il segnalante delatore o addirittura sicofante, cioè colui che fa segnalazioni per la certezza di ricevere un premio. L'idea del premio era stata superata ma non è affatto superata la necessità di un fondo, tanto è vero che sono stati presentati ordini del giorno che chiedono al Governo di istituirne uno. Ora, io non capisco per quale ragione debbano essere accettati degli ordini del giorno quando qui abbiamo un emendamento che indica anche dove andare a prendere i soldi, e si tratta di risorse che sono collegate al meccanismo del recupero attraverso le segnalazioni. In sostanza è un circolo virtuoso che si chiude con la certezza di recuperare risorse per dare quelle tutele che sono il contenuto e il significato principale di questa legge.

Un altro aspetto che mi sta molto a cuore riguarda le clausole contrattuali di fedeltà e riservatezza. A fronte del prevalente interesse pubblico, sono nulle. Questo è il contenuto dell'emendamento 2.209 che io non ritengo superato dall'emendamento del relatore 2.0.200 perché in quest'ultimo accade un qualcosa che si ritrova in più passaggi di questo disegno di legge; cioè, anche rispetto all'articolo 1, si ritaglia una condizione particolare di non coinvolgimento in questa responsabilità di prevenzione della corruzione per tutti coloro che hanno rapporti di consulenza professionale o di assistenza con enti, imprese o persone fisiche. Ebbene io credo che ciò sia sbagliato perché nel momento in cui abbracciamo l'idea che la prevenzione della corruzione ci spinge a richiamare tutti i cittadini e a dare loro una tutela in modo del tutto contrario - ritengo - alle osservazioni del senatore Buemi, del tutto campate in aria rispetto alla realtà quotidiana del nostro Paese; si abbraccia il principio del coinvolgimento di tutti i cittadini non certo in un'attività di delazione, ma nell'esercizio del loro senso civico con responsabilità; per questo ritengo non sia giusto ritagliare intorno a queste figure una sorta di area di liceità, di vincolo e di non coinvolgimento in questa responsabilità. Propongo pertanto il reinserimento di tale principio.

In ultimo, con l'emendamento 2.207 chiedo che si inserisca «si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 della presente legge, ove compatibili», cercando così di risarcire il grave squilibrio che, a mio avviso, c'è, tra la tutela nel pubblico e la tutela nel privato. Ricordo che le banche fanno parte del privato e credo quindi che abbiamo bisogno di corrispondere ad

una richiesta che ci viene rivolta prima di tutto dall'Unione europea. (*Applausi del senatore Centinaio*).

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, mi spiace che la Commissione giustizia non abbia potuto vedere il provvedimento e gli emendamenti. Non mi rimane allora che cercare di orientare il relatore ad una modifica, richiamando l'attenzione anche del senatore Ichino, che ha avuto l'amabilità di difendere il provvedimento al nostro esame. In particolare, vorrei evidenziare due rilievi, a mio avviso significativi, riferiti all'articolo 2. Il primo concerne l'illecito.

È evidente che si chiede al singolo dipendente di segnalare le condotte illecite. Ricordo ancora a quest'Assemblea una questione, sulla quale non ho mai avuto risposta. A fronte dei circa 300-350 casi di corruzione che ogni anno approdano nei tribunali italiani, abbiamo una pubblicistica che parla di 5-6 milioni di casi di corruzione ogni anno. Dai sondaggi emerge infatti come l'Italia sia uno dei Paesi più corrotti del mondo. Ricordo che cinque anni fa abbiamo introdotto una norma che mi piacerebbe fosse monitorata. In tutti i Comuni italiani è stato realizzato obbligatoriamente il piano anticorruzione. In ognuno degli 8.000 Comuni italiani c'è quindi un funzionario contro la corruzione che risponde personalmente, fino alla sospensione dello stipendio o dall'incarico, se appare che non abbia vigilato adeguatamente. Si tratta di un armamentario che non mi sembra abbia avuto grandi risultati. Secondo questa diagnosi siamo tutti corrotti; 5 milioni di casi di corruzione l'anno, come dicono i sondaggi d'opinione, rappresentano infatti una situazione drammatica e intollerabile. Affermando però che il lavoratore denuncia la condotta illecita, siamo sul piano del reato, di un atteggiamento del privato e di qualcuno che approfitta all'interno dell'azienda.

Non ci fermiamo però a questo punto perché si aggiunge che la denuncia può essere fatta sulla condotta illecita o violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente. Qui andiamo su tutto un altro piano. Senatore Ichino, ci ho riflettuto e noto che qui c'è un grande assente: il sindacato. All'interno di un'azienda privata, nel momento in cui si dà al singolo dipendente la possibilità, la facoltà, anzi, lo si incoraggia a segnalare, con tutte le criticità emerse inerenti l'anonimato, illeciti, quindi sostanzialmente reati, gli si fa carico altresì di denunciare o di far presenti le violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente. Pensavo, e mi rivolgo anche alla sinistra, che in un Paese civile e democratico, questa fosse la posizione del sindacato. Cosa fa il sindacato dentro un'azienda se non operare per tutelare gli interessi anche del singolo lavoratore in dialettica con la direzione aziendale? Mi sono informato presso i sindacati e mi è stato segnalato che quando è stato richiamato il presidente delle banche, dove questo meccanismo è stato già introdotto, lo hanno fatto nero su bianco, secondo quanto previsto dalla contrattazione collettiva. Non sono mai stato un fautore del sindacato o di quella che talvolta è l'invadenza sindacale, ma da questo non si può passare,

con un provvedimento del genere, al non dare nelle aziende private alcun ruolo di rappresentanza e anche di denuncia al sindacato, perché si dà il caso che ci sta anche per quello.

Quando si parla di «violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente» mi risulta che sia il sindacato, all'interno dell'azienda, e in dialettica con la proprietà, a dover discutere, intorno ad un tavolo, di questioni inerenti all'organizzazione e alla gestione. O è il singolo dipendente? Che titolo ha il singolo dipendente per mettersi a discutere della gestione o dell'organizzazione dell'ente, magari anche in forma anonima? Chiederei allora al relatore se sia possibile introdurre la stessa clausola che è stata introdotta nell'accordo sulle banche, ossia che ciò avvenga secondo quanto previsto dalla contrattazione collettiva, affinché in questo meccanismo il sindacato non venga totalmente scavalcato e anche delegittimato rispetto alla sua funzione. E non mi sembra una provocazione da poco.

Poi naturalmente mi rimane da capire, ma vorrei sentirlo dal relatore e dal Governo, perché si passa dalla denuncia delle condotte illecite alla segnalazione di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, che mi sembrano due cose completamente diverse, ma che sicuramente comportano, all'interno dell'azienda, il pericolo di una gestione personalizzata, coperta dall'anonimato. Vi è il rischio infatti che taluni possano ricorrere a questa possibilità non solo per denunciare situazioni anomale ma anche strumentalmente e per mille altre diverse ragioni, scavalcando totalmente il ruolo del sindacato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno presentati.

MARAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2, fatta eccezione per l'emendamento 2.203 su cui esprimo parere favorevole.

Sull'ordine del giorno G2.1 esprimo parere contrario.

Esprimo altresì parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi, fatta eccezione per l'emendamento 2.0.200, su cui il parere è favorevole.

Se mi consente, Presidente, vorrei chiarire in maniera telegrafica una questione generale: il nostro ordinamento ha già introdotto una disciplina generale sulla protezione del dipendente che segnala illeciti. Non è una novità: lo abbiamo fatto con legge n. 190 nel 2012 che riguarda la prevenzione e la repressione - così titola la legge - della corruzione nel settore pubblico. Lo abbiamo fatto anche con un modifica della responsabilità amministrativa per gli enti privati - di questo tratta l'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame - con il decreto legislativo n. 231 del 2001. Ovviamente si guarda alla modifica della responsabilità amministrativa degli enti privati che deriva da reati.

Che cosa dice la norma, perché altrimenti rischiamo di capirci male? La disciplina prevede la responsabilità di enti, associazioni o privati, nonché di enti pubblici economici, per i reati commessi da alcuni soggetti nell'inte-

resse o a vantaggio dell'ente. La responsabilità è quindi degli enti privati, ma viene esclusa - questo lo dice il decreto legislativo n. 231 - se quegli enti adottano e attuano un modello di organizzazione e di gestione che rispetta una determinata serie di requisiti. Oggi interveniamo semplicemente con una definizione ulteriore, a tutela del segnalante, di quei requisiti e non sul quadro generale che è già chiaro sul piano delle responsabilità e sulle modalità per esserne esclusi.

In considerazione di questo, proprio perché il nostro ordinamento indica già con chiarezza come funziona il sistema, ma non indica con chiarezza che cosa deve fare chi si trova in questa difficile e scomoda situazione, cioè una persona che nel suo lavoro è venuta a conoscenza di quella che gli sembra un'attività illegale, abbiamo cercato di dare una serie di risposte. Per questo il parere è contrario a tutti gli emendamenti dei colleghi.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Mancuso.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'articolo 2 istituisce nuovi obblighi per tutte le società e addirittura associazioni, anche prive di personalità giuridica, intervenendo sul decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

L'articolo 1 stabilisce che un dipendente privato - addirittura la parola usata è «collaboratore», quindi molto ampia - che abbia segnalato qualche irregolarità nella pubblica amministrazione, anche se non c'entra nulla con l'azienda in cui lavora, ha diritto a tutele particolari per evitare misure che peggiorino le sue condizioni lavorative, anche di carattere organizzativo. Questo è quanto stabilito dall'articolo 1 e - quel che è peggio - il responsabile di eventuali misure che danneggino il dipendente è soggetto a una multa da 5.000 a 30.000 euro. Questa è una previsione già di per sé abbastanza folle da pensare: un privato - immaginiamo un dirigente di azienda privata, il padrone di una ditta anche piccolissima - che prenda un provvedimento che rende più gravosa la situazione lavorativa di un suo dipendente viene punito con una multa da 5.000 euro in su se quest'ultimo, a sua insaputa (visto che l'identità del segnalante non può essere rivelata, ai sensi del comma 3, dell'articolo 1), ha segnalato un'irregolarità, un atto illecito in una pubblica amministrazione che magari non c'entra nulla con l'azienda per cui lavora. È veramente difficile da abbracciare l'irrazionalità e la follia di questa norma.

All'articolo 2 è prevista una norma, non dico peggiore perché credo sia impossibile, ma altrettanto irrazionale. Il legislatore ha anzitutto imposto a tutti, nel settore pubblico, il responsabile anticorruzione che, come ha ricordato il collega Giovanardi poc'anzi, è responsabile personalmente di qualunque atto di corruzione che avvenga in un ambito in cui egli sia responsabile della lotta alla corruzione non già se ha partecipato all'atto o l'ha favorito in qualsiasi modo, ma se non è in grado di dimostrare di aver preso le misure preventive necessarie (che sarebbero un piano annuale contro la corruzione e la rotazione degli incarichi).

Colleghi, notate bene che queste previsioni valgono anche per i tanti Comuni che hanno un solo dipendente. Questo unico dipendente, pagato dal contribuente, deve perdere tempo prezioso - durante il quale dovrebbe rendere servizi alla popolazione del suo Comune - per fare una relazione in cui spiega come previene attività di corruzione di cui egli stesso può essere l'unico autore, essendo l'unico dipendente. Insomma, si tratta di una perdita di tempo clamorosa.

In questo provvedimento si introducono obblighi analoghi nelle aziende private: non soltanto nelle aziende, ma addirittura negli enti privi di personalità giuridica. Pertanto, anche nella più innocente delle attività, come una società sportiva ovvero una pro loco, se emerge che un dirigente o qualcuno che ha titolo per agire a nome di questa associazione ha commesso qualche illecito a vantaggio della società stessa, la società ne subisce le conseguenze ed è ritenuta essa stessa responsabile. Dunque, se colui che ha commesso questo atto non è il presidente sarà comunque quest'ultimo a subirne le conseguenze, a meno che dimostri di aver preso una serie di misure, tra le quali quella indicata alla lettera *a*) dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 del 2001, per la quale egli deve dimostrare (con tanto di circolari che deve provare essere giunte a conoscenza di tutti coloro che operano all'interno di questa azienda o, lo ripeto, associazione anche priva di personalità giuridica) di aver preso una serie di misure, istituendo, tra l'altro, uno o più canali che consentano ai soggetti indicati di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate. Tali canali, poi, devono garan-

tire la riservatezza dell'identità del segnalante; e poi non bastano uno o due canali ma servono, ai sensi dell'articolo 2-*bis*, lettera *b*) del decreto n. 231, come introdotto dall'articolo 2 del presente provvedimento, canali alternativi di segnalazione. Ma già alla lettera *a*) si dice che servono uno o più canali; quindi, il secondo dovrebbe essere palesemente alternativo al primo. Però, se si istituiscono più canali ai fini della lettera *a*), bisogna istituirne altri ai fini della lettera *b*). Servono poi misure atte a garantire l'identità. Come si traducono queste previsioni nella pratica? Nel fatto che tutte le associazioni e aziende, anche quelle con un solo dipendente (come l'artigiano con un solo dipendente piuttosto che l'idraulico con un solo dipendente), che dovrebbero pensare solo a fare il suo lavoro, dovranno istituire per questo unico dipendente un canale (facendo delle belle circolari) attraverso il quale dimostrare di avere segnalato a questo dipendente che esiste il modo di denunciare irregolarità e, quindi, il modo di essere protetti. Una serie di adempimenti burocratici che produrranno montagne di carta ma per i quali non serve la copertura, perché tanto paga il privato.

Quindi, il privato è spinto a lavorare in nero perché, se non lavora in nero, rischia delle sanzioni per il solo fatto di non aver assolto ad una serie di adempimenti burocratici. Pensiamo anche al caso di associazioni senza scopo di lucro, alle società sportive e a qualunque tipo di associazione, come le pro loco. Magari una società sportiva, nella persona del suo presidente o di un suo responsabile, si è data da fare per ottenere degli spazi affinché bambini e ragazzi avessero un luogo per allenarsi e fare pratica sportiva; se salta fuori che questi ha commesso una irregolarità e che si è dato da fare al di là del lecito, la società stessa ne è responsabile.

Dunque, tutte queste associazioni dovranno dotarsi di queste strutture burocratiche, che alle grandi aziende, siccome hanno già chi si occupa di tali questioni, comportano tutto sommato solo qualche lavoro in più per tutti coloro che sono addetti alla burocrazia. Per un privato, però, tali adempimenti comportano rubare tempo all'attività che dovrebbe dedicare a realizzare un profitto, se è un'azienda di tipo commerciale o industriale, o a svolgere l'attività oggetto dell'associazione, nel caso si tratti di una società senza scopo di lucro o per l'assistenza.

Dunque, qui abbiamo, in primo luogo, una militarizzazione della pubblica amministrazione dove tutti devono temere tutti e, in particolare, devono temere le segnalazioni generiche. Infatti, se la segnalazione è generica non potrà dare luogo ad alcun provvedimento contro chi l'ha fatta perché, se si segnala un fatto preciso, solo in quel caso si può ravvisare la calunnia e, alla lunga, questa persona sarà punita. La segnalazione generica, però, consentita dall'articolo 1, sarà premiata.

Qui, inoltre, abbiamo anche la burocratizzazione delle aziende private. E poi ci si stupisce se le aziende preferiscono il nero e preferiscono spostarsi in altri Paesi.

Io propongo, dunque, non la cancellazione di questi obblighi, ma che vi sia una assicurazione di carattere sostanziale affinché le persone che segnalano irregolarità nella pubblica amministrazione vengano tutelate e messe al riparo da misure ritorsive; dico però no alla attuazione di piani, contro-piani, circolari e burocrazia, che costano a chi le fa e il cui costo si riversa

su chiunque goda dei servizi di questi enti, sia dal punto di vista monetario sia dal punto di vista di minori servizi prestati. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore Malan e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.201, identico all'emendamento 2.202.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, con l'emendamento 2.202 propongo che le condotte illecite vengano segnalate entro sette giorni dal momento in cui il segnalante ne sia venuto a conoscenza, per fare in modo che rispetto a tali segnalazioni, anche se c'è sempre il rischio che anche in questo caso prevalga l'aspetto di autogaranzia piuttosto che quello di denuncia di irregolarità, perlomeno si abbia una relazione immediata tra il momento in cui il segnalante viene a conoscenza dell'illecito o del presunto illecito o di qualcosa di molto generico descritto all'articolo 1 e quello in cui lo segnala; francamente sette giorni sembrerebbe una misura congrua, in qualunque momento.

Faccio il caso di un dipendente, magari non dei più brillanti e non di coloro che si danno molto da fare per il proprio lavoro, dunque uno di quelli che lo riversano sui colleghi, che devono fare, oltre al proprio, anche il suo lavoro. Poniamo il caso che questi, nonostante tutte le limitazioni che sappiamo benissimo già oggi esistono, sia oggetto di qualsivoglia misura, anche organizzativa, per la quale le sue condizioni di lavoro divengono meno agiate, come succede tutti i giorni. In qualsiasi tipo di azienda, infatti, intervengono mutamenti organizzativi che a volte migliorano la condizione lavorativa di un lavoratore ma altre volte la peggiorano; sono cose che succedono. Ebbene, nel momento in cui lui è soggetto a tali misure si ricorda che forse otto anni prima aveva sentito qualcuno dire che forse l'azienda - o anche un'altra - stava facendo qualcosa di irregolare contro la pubblica amministrazione; così si guadagna questa assicurazione contro qualsivoglia provvedimento che lo possa danneggiare. Qualcuno dice che non può essere così, perché dovrebbe prima aver fatto la segnalazione e poi subirne le conseguenze. All'articolo 1 io avevo presentato l'emendamento che stabiliva questo, ma nel testo in esame questo aspetto è stato rifiutato.

Inoltre, siccome il comma 3 dell'articolo 1 afferma che è garantito l'anonimato della segnalazione, quindi che la persona segnalante non è co-

noscibile, a quel punto può benissimo non essere conosciuta neanche la data in cui ha fatto la segnalazione.

Insomma, il disegno di legge in esame parte da un buon proposito, quello di tutelare quanti segnalano irregolarità della pubblica amministrazione ma poi il testo porta a una deriva che lo conduce da tutt'altra parte; facciamo in modo qua e là di andare nella direzione suggerita dal titolo. Per ora faccio notare che, tranne quell'emendamento che per la verità ha cambiato pochissimo (ma sempre meglio di niente) l'articolo 1, che è stato votato poco fa, i mutamenti rispetto al testo votato dalla Camera sono stati tutti in senso peggiorativo: il testo della Camera prevedeva la buona fede, una definizione un tantino generica ma che in questo caso è stata proprio cancellata.

Io so che molti (e credo di essere prudente a dire molti) di coloro che stanno votando questo provvedimento sono coscienti del fatto che non sia opportuno; tuttavia, se non lo cambiamo in modo significativo, poi la realtà, con le sue conseguenti responsabilità, è quella che si sta votando; non è che si vota una legge e poi ne va in vigore un'altra.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.201, presentato dal senatore Mancuso, identico all'emendamento 2.202, presentato dal senatore Malan e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.203, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.204, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.205, presentato dalla senatrice Mussini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.206.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole su questo emendamento che prevede - cosa che avrebbe dovuto

essere fatta prima - sanzioni anche nei confronti di coloro che abbiano riportato responsabilità di natura penale per i reati di calunnia o diffamazione nell'ambito delle segnalazioni qui previste. Colleghi, questo è uno dei tanti problemi che emergono con questo disegno di legge.

Qualcuno dice che negli Stati Uniti d'America ci sono misure di questo genere: è vero, infatti noi non siamo contrari che ci siano tutele verso chi segnali irregolarità nella pubblica amministrazione - peraltro già previste dalle leggi vigenti - e non saremmo contrari ad aggiungerne di ulteriori se fossero necessarie. Tuttavia, dobbiamo tenere presente che la nostra realtà è diversa. Sappiamo molto bene quanto complicato sia, in particolare nella pubblica amministrazione, prendere provvedimenti disciplinari nei confronti di un dipendente: dobbiamo prenderne atto; qualcuno potrà esserne contento, qualcun altro no, ma dobbiamo prenderne atto.

Negli Stati Uniti per un dipendente che faccia una segnalazione che poi si rivela infondata non ci sarebbe neanche bisogno dell'emendamento presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori per dire che quel dipendente può essere licenziato da un minuto all'altro. Da noi non è così, sappiamo benissimo come funziona il diritto del lavoro e le sentenze, che a volte sono fatte, mio parere, in modo più consono a quello che dovrebbe essere il buonsenso, nell'interesse di tutti i lavoratori, altre volte sembrano un tantino ideologiche; ma come fa il datore di lavoro a sapere che tipo di sentenza si troverà di fronte? Avere un po' di chiarezza su questo fronte non sarebbe male. È inutile quindi paragonare la situazione con quanto avviene negli Stati Uniti, dove i licenziamenti sono estremamente facili - a mio parere anche troppo - e poi dimenticarsi che c'è un'enorme differenza. A chi dice di fare come gli Stati Uniti d'America dico che non possiamo fare come loro su un versante e non fare nulla sull'altro versante.

Con questo emendamento almeno si chiede che, nei confronti di coloro che nel segnalare illeciti abbiano commesso reati come calunnia o diffamazione, sia possibile in modo esplicito la sanzione dell'interruzione del rapporto di lavoro. Sarebbe un modo per equilibrare; allora sì che vagamente si giustificerebbe l'introduzione di criteri che non sono del nostro sistema e della nostra legislazione. Introdurli in questo modo è veramente un obbrobrio che non tiene conto della realtà.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.206, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.207, presentato dalla senatrice Mussini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.13, presentato dal senatore Malan e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.15.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.15 propone di razionalizzare il capoverso 2-*quater*, di cui al comma 1 dell'articolo 2, per rendere la norma applicabile e non eccessivamente burocratica. Il problema di molte norme approvate in questa prestigiosa Aula, spesso con le migliori intenzioni, è che ci sono degli effetti secondari non voluti. Si vorrebbe imporre una serie di adempimenti che hanno l'idea di essere preventivi rispetto alla commissione di reati, ma qui, in realtà, non si tratta di provvedimenti preventivi alla commissione di reati, bensì di provvedimenti che si propongono di prevenire possibili ritorsioni a danno di chi forse segnala in modo del tutto generico delle irregolarità nella pubblica amministrazione.

Tutta questa grande preveggenza, che peraltro se si usasse anche in altri settori forse farebbe prendere delle decisioni più responsabili, dimentica un fatto: che tutte le volte che si stabiliscono delle sanzioni di questo tipo, si impongono a tutti i soggetti, in particolare a coloro che non hanno alcuna intenzione né di commettere reati contro la pubblica amministrazione né di attuare misure ritorsive contro chi segnala eventuali reati nell'ambito della pubblica amministrazioni, infiniti adempimenti burocratici con i quali si deve preventivamente dimostrare che non si voleva commettere un reato o danneggiare alcuno che avesse segnalato un reato.

Arriviamo a livelli veramente da psicosi: qualunque persona, qualunque sia il suo comportamento, ha da temere non di commettere un reato - perché bisogna temere di commettere un reato - ma di non aver fatto adempimenti burocratici giustificati dal fatto che dovrebbero prevenire o rendere più facile la denuncia di un reato. Ma ci rendiamo conto?

Io temo che poi questi indirizzi verranno applicati in altri campi. Se usassimo gli stessi criteri sulla circolazione stradale, dovremmo adottare delle norme a favore di chi segnala, magari in modo generico, che un certo automobilista ha commesso una irregolarità. Allora per chiunque circoli sulla strada si dovrebbe dimostrare di aver preso delle misure per fare in modo di facilitare la denuncia da parte di chi eventualmente vedesse qualcuno sospetto di commettere un'infrazione stradale. Ma qui veramente abbiamo una roba manicomiale; in confronto il processo di Kafka è una cosa lineare e con le tutte garanzie per l'imputato. Insomma, cerchiamo di tornare alla realtà.

Attenzione, grazie ai cittadini italiani abbiamo il bicameralismo, ma non buttiamolo via, perché se la Camera approva una norma di questo genere e poi noi la lasciamo praticamente immutata, guardate che questa roba diventa legge e causerà gravissimi danni alla pubblica amministrazione. L'unica parte positiva sarà la parte inapplicabile e poi ci porterà verosimilmente

te, come ha evidenziato il senatore Palma, a una pronuncia della Corte costituzionale. Ma nel frattempo vi sarebbero dei danni alla pubblica amministrazione e al tessuto produttivo del Paese, che hanno bisogno di poter lavorare per raggiungere i risultati che si prefiggono sia la pubblica amministrazioni che le aziende private, e non di riempire montagne di carta per dimostrare che si è onesti. Si dimostra che si è onesti e che si lavora bene lavorando bene e non commettendo reati. Chi commette reati deve essere punito; chi segnala chi commette dei reati deve essere tutelato, ma non può esserci una alluvione di carte per dimostrare la buona fede o che comunque non c'era malafede. Non è possibile una cosa di questo genere.

Questo provvedimento è nato - l'ho sottolineato già nella scorsa seduta - per fare una bella conferenza stampa quando si presenterà la legge, dicendo che si è contro la corruzione e ricevendo degli «evviva», ma nient'altro. Infatti queste norme, messe in atto, non otterranno alcun risultato nella lotta alla corruzione, ma otterranno ottimi risultati nel paralizzare la pubblica amministrazione e nel creare nuovi costi sia al pubblico, che al privato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.15, presentato dal senatore Malan e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.208, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.17, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.209, presentato dalla senatrice Mussini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.1, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.200, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.0.201.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, all'emendamento 2.0.201 è stato espresso parere contrario da parte del relatore; tuttavia io non capisco cosa significhi questo parere contrario. Comprendo che il relatore possa essere contrario a ciò che prevede il mio emendamento, ma, in assenza di una previsione simile a quella del mio emendamento oppure opposta, io non riesco a capire quando si applicano queste disposizioni. Il mio emendamento prevede che le disposizioni di questa legge si applichino agli illeciti commessi successivamente all'entrata in vigore della presente legge. Questo articolo aggiuntivo serve a fare chiarezza, anche se magari non fa chiarezza nella direzione che il relatore ritiene opportuna; ma allora andrebbe precisato come funziona la norma. Supponiamo infatti che questa legge entri in vigore alla fine dell'anno (speriamo di no); un illecito commesso l'estate scorsa, se è segnalato nel corso dell'anno prossimo (cioè quando la legge sarà in vigore), darà luogo a tutte le tutele previste. Ma io questo non lo so, perché esiste il principio della non retroattività delle leggi. Questo non è chiaro, perché una cosa è l'evento illecito, ma qui non si punisce l'evento illecito (notate bene). Vedo che per il senatore Ichino è tutto chiarissimo: se vorrà, prenderà la parola e io sarò felice di ascoltarlo. Qui non si tratta di punire l'atto illecito, in quanto non c'è nessun intervento sull'atto illecito originario, ma si tratta delle tutele verso chi segnala; dunque si suppone che sia quello, però poi c'è il fatto della segretezza.

Insomma, qui non si capisce qual è l'applicazione, ma si capisce di sicuro che, nell'ambito dell'indeterminatezza, aumenteranno le misure preventive e difensive da parte di tutti coloro (praticamente tutti) che possono essere colpiti da questa legge. Ricordiamoci che c'è un atto, la multa da 5.000 euro in su, verso coloro che (si deve supporre anche senza saperlo) prendono delle misure di carattere organizzativo che danneggiano qualcuno che abbia segnalato un reato nella pubblica amministrazione, il quale però ha il diritto di restare anonimo e di non essere conosciuto da parte di colui che adotta queste misure organizzative. Dunque, nessuno prenderà più alcuna misura di carattere organizzativo che possa astrattamente danneggiare qualcuno, con una grande efficienza da parte della pubblica amministrazione, che già mi immagino. Credo che tutti sarebbero contenti di migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione oggi, ma in questo modo diventa del tutto sconsigliabile assumere qualunque atto che possa riorganizzare la

pubblica amministrazione, perché, nel riorganizzare, può darsi che qualcuno subisca qualche disagio. Se questo qualcuno ha fatto una segnalazione, al responsabile del provvedimento organizzativo costa da 5.000 a 30.000 euro, per cui questi si guarderà bene dal prendere qualunque provvedimento.

ICHINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Malan che il principio di non retroattività riguarda la norma penale sostanziale, cioè quella che punisce il reato, non certamente le norme volte alla prevenzione e all'intervento di indagine anche su reati o comunque irregolarità commessi in precedenza.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del senatore Malan e quello del senatore Ichino, ma credo vi sia stata probabilmente un'interruzione del "canale di comprensione".

Il senatore Malan, che chiaramente faceva riferimento al principio generale *tempus regit actum*, poneva un problema molto serio. La normativa prevista in questo disegno di legge, con tutte le tutele che riguardano il lavoratore segnalante, si applica al segnalante che ha segnalato prima dell'entrata in vigore di questa legge e che, per ipotesi, abbia il suo nome già svelato? È una parte della disciplina, che fuoriesce completamente dal principio *tempus regit actum* e che, quindi, pone una situazione di lacuna normativa con riferimento un dato, a mio avviso, molto importante, che è, per l'appunto, la tutela del lavoratore segnalante. Con la conseguenza che il lavoratore che segnalerà dopo l'entrata in vigore del disegno di legge avrà sicuramente le protezioni di cui al presente disegno di legge, protezioni che, a mio avviso, sono molto nebulese invece con riferimento al lavoratore che ha segnalato precedentemente alla sua entrata in vigore.

L'emendamento del senatore Malan altro non voleva dire che questo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.0.201, presentato dal senatore Malan e da altri senatori, fino alle parole «della presente legge».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.0.202.

Passiamo all'emendamento 2.0.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.4, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.0.203, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MUSSINI (*Misto*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.0.203.

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, credo che, per dar forza a questa legge, sia assolutamente necessario creare il fondo previsto in questo emendamento, che si copre con le sanzioni stesse. Non si capisce, quindi, quale sia la "sbavatura" di questa proposta, mentre si capisce quali potrebbero essere i vantaggi che verrebbero a tutta la collettività e all'economia dall'approvazione di questa norma con un corretto funzionamento delle strutture che abbiamo previsto. Chiedo pertanto l'approvazione dell'emendamento volto ad inserire questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.203, presentato dalla senatrice Mussini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.0.204, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MUSSINI (*Misto*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.204, presentato dalla senatrice Mussini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Abbiamo concluso l'esame degli articoli.

Come concordato, le dichiarazioni di voto finale avranno luogo nella seduta antimeridiana di domani alle ore 11.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, sarò brevissimo perché so che l'Assemblea è oberata di lavoro, ma vorrei richiamare la vostra attenzione residuale su una notizia di poco fa.

Nel 2016, 50.000 giovani tra i diciotto e i trentaquattro anni hanno lasciato l'Italia. Chiediamoci come risponde il Governo a questa notizia. Risponde - lo sappiamo e lo vedremo con la finanziaria - proponendo di nuovo, sulla scia di quanto aveva fatto il precedente Esecutivo, degli incentivi e degli sgravi fiscali alle imprese perché assumano i ragazzi tra i diciotto e i trentaquattro anni. Il Governo ignora il dato, che è appunto del 2016 e che dimostra che la politica di incentivi alle imprese non ha funzionato, ma soprattutto ignora l'effettiva condizione dei giovani nel nostro Paese, i quali vanno via non solo perché non trovano lavoro, ma perché quando lo trovano è a tempo, precario e pagato malissimo. I ragazzi sperano di poter investire la loro vita in qualcosa di utile e di importante per il destino dell'intero Paese e non trovano nel lavoro svilito che gli si offre una prospettiva adeguata.

Pertanto, vorrei dire ai senatori - ho presentato un'interrogazione sul tema che spero possa avere una qualche attenzione - che la Costituzione prevede una linea alternativa a quella seguita dal Governo Gentiloni Silveri e dal Governo Renzi. Mi riferisco all'articolo 9, che recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica». Questa massima della Costituzione è stata seguita nei primi venti anni della Repubblica e non del tutto tradita nei successivi venti. Tuttavia, successivamente, è stata completamente abbandonata in nome di un liberismo storico e assolutamente dispersivo di capacità. Oggi c'è un numero enorme di lavoratori precari negli istituti di ricerca costruiti nel primo ventennio della vita repubblicana. Questi precari fuggono all'estero o finiscono con il non essere più degli ottimi ricercatori perché sviliti da una condizione di lavoro inaccettabile. Noi possiamo correggere questa situazione. Propongo che i 300 milioni, anche se pochi, che si possono dedicare a un investimento in finanziaria, siano destinati a stabilizzare i 10.000 precari degli istituti di ricerca del nostro Paese. Diamo la prova che vogliamo investire sul futuro, che vogliamo credere nei nostri giovani e nella loro capacità di rinnovare con il loro lavoro l'intero Paese invece di continuare con gli sgravi e con i regali elettorali alle imprese, di cui si perde ogni traccia e che svaniscono nell'aria, com'è successo con il passato Governo. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

LEZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, ieri è accaduta una cosa terribile nel cuore dell'Europa: è stata uccisa una donna che ha reso onore alla sua professione. Era una giornalista che indagando tra decine di *file*, carte, numeri e conti correnti era arrivata a delle verità molto scomode. Infatti aveva scoperto, per lo meno adesso questo si sa, il transito di un milione di euro proveniente dalla figlia del presidente dell'Azerbaijan e destinato alla moglie del *Premier* di Malta.

La signora Daphne Galizia aveva il fondato sospetto che questo giro di soldi, di tangenti, di corruzione, per cui il suo ultimo *post* appariva quasi disperato, fosse legato al gasdotto TAP, che è stato ed è ancora fortemente contestato dal Movimento 5 Stelle, da comitati, associazioni, cittadini e da un intero territorio che sa bene che quel gas è inutile. Esso infatti viene spacciato come la fornitura energetica che deve liberarci dalla dipendenza dalla Russia quando invece quel gas arriverà dall'Azerbaijan che lo andrà a prendere proprio dalla Russia ed è sporco di sangue, sporco di corruzione. È coinvolto anche un europarlamentare, Luva Volontè, e ci sono due miliardi di fondi pubblici che arrivano dalla BEI, di cui ricordiamo che il 16 per cento sono soldi italiani. Vogliamo ricordare anche che il Partito Democratico è un forte sostenitore di questo gasdotto, malgrado vi sia una forte opposizione da parte del territorio. Ma Matteo Renzi si è chiuso in un teatro, ha mandato via cittadini inermi e disarmati che volevano semplicemente parlare con lui, ha mandato via universitari, studenti e anche giornalisti onesti, competenti, professionali che volevano solo fargli delle domande, li ha sbat-tuti fuori e ha continuato a parlare di un tubo che non avrebbe dato fastidio a nessuno, dicendo anche che i comitatini non danno fastidio a nessuno.

È saltata in aria una giornalista di cinquantatré anni che lascia il marito e dei figli. Io invito quest'Assemblea e lei, Presidente, a chiedere al Governo di pretendere chiarezza e di non vivere nell'opacità perché il Partito Democratico non ha detto una sola parola su questa storia che è avvenuta, lo ripeto, nel cuore della civile Europa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per la risposta scritta ed il ritiro di interrogazioni

MORRA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, colleghi, vorrei sollecitare l'Esecutivo a dare risposta a due interrogazioni che sono state presentate, a prima firma del senatore Buccarella, per la precisione la 4-06370 del 21 settembre 2016 e la 4-06628 del 9 novembre 2016. Tali interrogazioni sollevano un caso - ahimè - molto, molto grave, sempre che sia verificata l'ipotesi prospettata, secondo la quale le aste giudiziarie fallimentari relative al territorio

di competenza del tribunale e della procura di Taranto siano in qualche modo pilotate al fine di garantire vantaggi indebiti anche per appartenenti alla magistratura, sempre che l'ipotesi in questione sia verificata.

Sappiamo anche che a gennaio 2017 era stata programmata dal Ministero di grazia e giustizia un'ispezione presso il tribunale di Taranto. Questa ispezione dovrebbe essersi conclusa ormai da mesi senza che però sia stata data notizia dell'esito, né siano state date risposte alle due interrogazioni presentate dal Gruppo.

Ora, da meridionale vicino ai cittadini tarantini, so già che questa città è stata martoriata da una gestione pessima a livello ambientale e sanitario dal gigante ILVA che, di fatto, è un fondo nero per l'economia italiana e soprattutto per la salute di tanti e tanti cittadini. Reputo però che, se a questo dato si deve aggiungere un caso gravissimo di corruzione in atti giudiziari, sia assolutamente necessario avere una risposta, che è quanto il M5S sta cercando di ottenere visto che le Istituzioni procrastinano, rinviando e forse sono sedate. Crediamo che i cittadini di Taranto, anche per i legali e gli avvocati che si sono esposti denunciando, abbiano necessità di avere risposte.

Ricordo che nella vicenda sono coinvolti anche il tribunale e la procura di Potenza che, per competenza, è stata richiamata nelle stesse interrogazioni senza avere tuttavia alcuna risposta. Noi, che siamo considerati i giustizialisti, vogliamo dal Ministero della giustizia delle risposte. Il dubbio, infatti, ammesso che queste ispezioni siano state effettivamente condotte, non può essere mantenuto *sine die*. È necessario quindi arrivare alla verità e fare luce su un caso che a Taranto, ma non solo, sta dando parecchio scandalo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ESPOSITO Stefano (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano (PD). Signor Presidente, intervengo per ritirare l'atto di sindacato ispettivo 3-02586, motivandone brevemente le ragioni. Tale atto, che risale al febbraio 2016, rivolto ai Ministeri dell'interno, dello sviluppo economico e per gli affari regionali e le autonomie, concerneva il tema della gestione delle assicurazioni di Roma. Nell'interrogazione, frutto di una serie di documenti pubblici emersi da una fonte sindacale, ponevo una serie di domande ai Ministeri competenti sulla gestione della stessa assicurazione di Roma, ma in particolare su una possibile gestione opaca del consiglio di amministrazione da parte del presidente, professor Sanasi d'Arpe.

Nonostante l'assenza di risposte, nei giorni scorsi mi è stata messa a disposizione una lunga relazione, di cui non ero a conoscenza e mi dispiace che ciò non sia avvenuto attraverso una formale risposta dei Ministeri interrogati, dalla quale emerge con nettezza, e senza possibilità di dubbio, che i temi che avevo posto nell'interrogazione, che facevano apparire opaca la gestione da parte del presidente Sanasi d'Arpe di Assicurazioni di Roma erano del tutto infondati. Ritengo che il sindacato ispettivo sia uno strumento rilevante, anche se sarebbe altrettanto rilevante che venissero date le risposte, e

che mettere in discussione la gestione di un consiglio di amministrazione di una società importante, ma soprattutto il ruolo e le competenze nello svolgimento di queste funzioni siano temi delicati. È vero che noi abbiamo titolo per farlo, ma quando si ha la possibilità, come l'ho avuta io, di avere a disposizione un documento che smentisce totalmente gli elementi di dubbio, credo sia giusto ritirare l'atto di sindacato ispettivo, riconoscendo all'allora presidente di Assicurazioni di Roma, professor Sanasi d'Arpe, una correttissima gestione della stessa e credo sia giusto farlo nella sede deputata, che è appunto l'Assemblea.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 18 ottobre 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati Francesca BUSINAROLO ed altri. - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2208)

- Maria MUSSINI. - Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato (2230)

- *Relatore* MARAN (*Relazione orale*)

II. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017 (*alle ore 16*)

La seduta è tolta (*ore 19,20*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (2208)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Modifica dell'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti)

1. L'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

«Art. 54-bis. - *(Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti)*. - 1. Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

2. Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o di incarico, nonché ai lavoratori e ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

4. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

5. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

6. Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte dell'ente, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'ente cui si riferisce la segnalazione.

7. È a carico del datore di lavoro pubblico dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dal datore di lavoro pubblico sono nulli.

8. Il seguente è tutelato con riferimento a eventuali danni conseguenti alla segnalazione di reati o irregolarità e, in particolare, ha diritto, qualora licenziato, a essere reintegrato nel posto di lavoro, anche con ordinanza ingiuntiva del tribunale, e al risarcimento per gli eventuali danni morali, economici o di carriera subiti nonché al rimborso delle spese legali sostenute.

9. Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati

commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.210

MALAN, SACCONI, FUCKSIA, ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO

Respinto

Al capoverso «Art. 54-bis», al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «in ogni caso».

1.13

MORRA, ENDRIZZI, CRIMI, CAPPELLETTI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da: «o dalle organizzazioni sindacali» fino alla fine del periodo.

1.211

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI

Ritirato (*)

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 1 sostituire le parole: «o dalle organizzazioni», fino alla fine del comma, con le seguenti: «e l'ANAC svolge una apposita istruttoria. Il dipendente ha facoltà di inviare la propria segnalazione ad uno o più dei soggetti sopra elencati, fermo restando l'obbligo in capo al datore di lavoro di informare adeguatamente tutti i dipendenti dell'esistenza di molteplici canali di segnalazione. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza, i quali hanno l'obbligo di prendere in carico le segnalazioni entro sessanta giorni».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Malan

1.212

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CAPPELLETTI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. È fatto obbligo al responsabile della prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, di trasmettere in ogni caso le segnalazioni di cui al comma 1 all'ANAC entro 15 giorni dal ricevimento della segnalazione».

1.213

MANCUSO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

1.214

MALAN, FUCKSIA, ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO

Id. em. 1.213

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 2, sopprimere il secondo periodo».

1.215

MANCUSO

V. testo 2

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori dipendenti delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica».

1.215 (testo 2)

MANCUSO

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica».

1.216

MALAN, FUCKSIA, ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO

V. testo 2

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori dipendenti delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica».

1.216 (testo 2)

MALAN, FUCKSIA, ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO

Id. em. 1.215 (testo 2)

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica».

1.25

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CAPPELLETTI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2bis. La segnalazione di cui al comma 1 non può essere effettuata in forma anonima. Tuttavia, di essa l'ente deve tener conto laddove questa sia adeguatamente circostanziata e resa in maniera dettagliata, ovvero sia in grado di far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati».

1.217

MUSSINI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis» dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La tutela di cui alla presente legge è riconosciuta solo nei casi in cui il segnalante effettui una segnalazione circostanziata nella ragionevole convinzione, fondata su elementi di fatto, che la condotta illecita segnalata si sia verificata. È esclusa qualora lo stesso abbia agito con colpa grave».

1.28

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 3, primo periodo, aggiungere, infine, le seguenti parole: «senza il suo consenso. Qualora il segnalante non fornisca il proprio consenso, i procedimenti penali e presso la Corte dei Conti dovranno essere fondati su elementi ulteriori rispetto alla segnalazione».

1.29

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CAPPELLETTI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 3, sopprimere il secondo, terzo e quinto periodo.

1.31

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CAPPELLETTI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole da: «è coperta» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «non può essere rivelata fino alla conclusione delle indagini preliminari di cui all'articolo 415-bis del codice di procedura penale».

1.34

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CAPPELLETTI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 3, quarto periodo, sostituire le parole da: «, ove la contestazione» fino alla fine del periodo con le seguenti: «La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento».

Conseguentemente, al medesimo comma, nell'ultimo periodo, sostituire le parole: «in tutto o in parte», con la seguente: «esclusivamente».

1.218

CONSIGLIO, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», comma 3, quarto periodo, dopo le parole: «sia fondata» inserire le seguenti: «su elementi probatori nonché.».

1.219

CONSIGLIO, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole da: «, in tutto o in parte» fino alla fine del comma con le seguenti: «sulla sola segnalazione circostanziata e non sia supportata da prove documentali, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia necessaria per la difesa dell'incolpato».

1.220

MUSSINI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis» al comma 3, all'ultimo periodo dopo le parole: «del segnalante sia» inserire la seguente: «assolutamente».

1.38

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. In nessun caso il diritto di effettuare segnalazioni di reati o irregolarità può essere limitato mediante clausole contrattuali».

1.221

MUSSINI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis» dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Le segnalazioni anonime possono essere oggetto di valutazione solo se adeguatamente documentate».

1.40

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «linee guida», inserire le seguenti: «applicabili a tutte le pubbliche amministrazioni».

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nelle linee guida ANAC specifica che le segnalazioni completamente anonime, in quanto tali o perché protette da strumenti di crittografia, devono essere prese in considerazione qualora contengano elementi ed informazioni sufficienti all'apertura di una istruttoria e siano adeguatamente documentate».

1.222 (testo corretto)

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis» al comma 6, al primo periodo, sostituire le parole: «dell'ente» con le seguenti: «di una delle amministrazioni pubbliche o degli enti di cui al comma 2» e, all'ultimo periodo, sostituire le parole: «dell'ente» con le seguenti: «dell'amministrazione o dell'ente».

1.223

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro», con le seguenti: «una sanzione amministrativa pecuniaria da 50.000 a 100.000 euro e irroga una sanzione disciplinare alla persona fisica responsabile della discriminazione, con l'obbligo di darne adeguata pubblicità interna».

1.224

MALAN, SACCONI, FUCSIA, ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», comma 6, sopprimere il secondo periodo.

1.225 (testo corretto)

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis» al comma 7, sostituire le parole: «del datore di lavoro pubblico» con le seguenti: «dell'amministrazione pubblica o dell'ente di cui al comma 2» e le parole: «dal datore di lavoro pubblico» con le seguenti: «dall'amministrazione o dall'ente».

1.226

RICCHIUTI, LO MORO

V. testo 2

Sostituire il comma 8, con il seguente:

«8. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è immediatamente reintegrato nel posto di lavoro. In mancanza del provvedimento del datore di lavoro, la reintegra è disposta dal giudice, con il procedimento di cui all'articolo 702-bis del codice di procedura civile. Il datore di lavoro deve risarcire al segnalante i danni ingiusti, morali ed economici, che abbia subito in conseguenza della segnalazione. e di riconoscergli le promozioni che gli sarebbero spettate se non avesse subito ritorsioni. Nel giudizio, è vietata la compensazione tra le parti delle spese, che devono essere integralmente rifuse al segnalante».

1.226 (testo 2)

RICCHIUTI, LO MORO

Approvato

Sostituire il comma 8, con il seguente:

«8. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23».

1.227

MALAN, SACCONI, FUCSIA, ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis.» al comma 8, sostituire le parole: «e al risarcimento» con le seguenti: «o al risarcimento».

1.57

RICCHIUTI, LO GIUDICE, GUERRA

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», dopo il comma 8, inserire i seguenti:

«8-bis. L'ANAC istituisce più canali per la ricezione delle segnalazioni, tra cui almeno uno che permetta di veicolare le segnalazioni in modo anonimo. L'ANAC coordina e monitora l'adempimento degli obblighi relativi alle procedure di segnalazione da parte dei responsabili per la prevenzione della corruzione. L'ANAC raccoglie dati e statistiche sulle segnalazioni ricevute da parte dei responsabili per la prevenzione della corruzione.

8-ter. È istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica il Fondo di solidarietà per i segnalanti vittime di ritorsioni. Il Fondo è utilizzato per garantire la sicurezza e il benessere psicofisico dei segnalanti, coprire le spese legali, fornire misure in grado di sostenere economicamente i segnalanti che hanno subito un ingiusto licenziamento in attesa della sentenza di merito da parte del tribunale del lavoro competente. Il Fondo è alimentato da un contributo determinato sulla base di una percentuale non inferiore al 10 e non superiore al 20 per cento calcolato sulle somme recuperate dall'erario a seguito di condanna definitiva della Corte dei Conti per condotte illecite che cagionino danno erariale o all'immagine della pubblica amministrazione. Al Dipartimento della funzione pubblica spetta la valutazione delle condizioni di applicabilità e l'erogazione delle somme necessarie. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono emanate, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme regolamentari necessarie per l'attuazione di quanto disposto da questo comma».

1.228

MUSSINI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis» al comma 9, sostituire le parole: «anche con sentenza di primo grado» con le seguenti: «con sentenza definitiva».

1.229

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. È istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica il Fondo di solidarietà per i segnalanti vittime di ritorsioni. Il Fondo è finalizzato a garantire la sicurezza e il benessere psicologico dei segnalanti, coprire le spese legali, fornire misure in grado di sostenere economicamente i se-

gnalanti che hanno subito un ingiusto licenziamento in attesa della sentenza di merito da parte del tribunale del lavoro competente.

Il Fondo è alimentato da un contributo determinato sulla base di una percentuale non inferiore al 10 e non superiore al 20 per cento calcolato sulle somme recuperate dall'erario a seguito di condanna definitiva della Corte dei Conti per condotte illecite che cagionino danno erariale o all'immagine della pubblica amministrazione.

Il Dipartimento della funzione pubblica valuta le modalità e le condizioni di erogazione delle somme necessarie.

Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono adottate, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le disposizioni regolamentari necessarie per l'attuazione di quanto disposto dal presente comma».

1.230

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Qualora si riveli fondata la segnalazione da parte del dipendente, allo stesso sono riconosciute forme di premialità, anche in relazione alla valutazione della professionalità secondo i rispettivi ordinamenti, da definirsi in sede contrattuale. In ogni caso, ai segnalanti che denuncino reati o irregolarità che comportino un danno erariale, ovvero comportino il recupero da parte dello Stato di somme conseguenti agli accertamenti o alla condanna definitiva, è attribuita, in parti eguali, una somma di denaro, a titolo di premio, di importo compreso tra il 5 ed il 15 per cento della somma in questione. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dello sviluppo economico, sono emanate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme regolamentari per l'attuazione di quanto disposto dal presente comma».

1.231

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 54-bis», dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. ANAC istituisce più canali per la ricezione delle segnalazioni, tra i quali almeno uno che permetta di veicolare le segnalazioni in modo a-

nonimo. ANAC coordina e monitora l'adempimento degli obblighi relativi alle procedure di segnalazione da parte dei responsabili per la prevenzione della corruzione. ANAC raccoglie dati e statistiche sulle segnalazioni ricevute da parte dei responsabili per la prevenzione della corruzione».

G1.200

RICCHIUTI, LO MORO, GUERRA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (AS 2208),

premessi che:

l'articolo 1 sostituisce l'articolo 54-*bis* del Testo unico del pubblico impiego (decreto legislativo n.165 del 2001) e concerne la tutela del dipendente del settore pubblico;

l'obiettivo del presente articolo consiste nel definire una disciplina volta a incoraggiare i dipendenti pubblici a denunciare gli illeciti di cui vengano a conoscenza« nell'ambito del rapporto di lavoro e, al contempo, a garantirne un'efficace tutela;

considerato che:

il dipendente che segnala condotte illecite, al fine di poter fare affidamento su 'una protezione effettiva ed efficace del proprio diritto, necessita di apposite forme di sostegno e di risarcimento per i danni morali, economici o di carriera nonché al rimborso delle spese legali sostenute,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di considerare, con successivi provvedimenti normativi, l'istituzione, presso il Dipartimento della funzione pubblica, di un Fondo di solidarietà per i segnalanti vittime di ritorsioni per garantire la sicurezza e il benessere psicofisico dei segnalanti, coprire le spese legali, fornire misure in grado di sostenere economicamente i segnalanti che hanno subito un ingiusto licenziamento in attesa della sentenza di merito da parte del tribunale del lavoro competente, spettando al Dipartimento della funzione pubblica la valutazione delle condizioni di applicabilità e l'erogazione delle somme necessarie.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.200

CONSIGLIO, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 55-*quater* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, comma 1, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

"*f-bis*) responsabilità penale del soggetto segnalante illeciti di cui all'articolo 54-*bis*, per reati di calunnia o diffamazione ovvero responsabilità civile nei casi di dolo o colpa grave"».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti nel settore privato)

1. All'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-*bis*. I modelli di cui alla lettera *a*) del comma 1 prevedono:

a) uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell'articolo 5, comma 1, lettere *a*) e *b*), di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;

b) canali alternativi di segnalazione, di cui almeno uno idoneo a garantire, anche con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;

c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;

d) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera *e)*, sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

2-ter. L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni di cui al comma *2-bis* può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo.

2-quater. Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante. È onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.4

MANCUSO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il capoverso «2-bis», con il seguente:

«*2-bis.* I modelli di cui alla lettera *a)*, del comma 1, prevedono:

a) misure di tutela in favore delle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettere *a)* e *b)*, che segnalano gravi violazioni del modello di organizzazione e gestione, fondate su elementi di fatto precisi, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle mansioni svolte, a garanzia della riservatezza dell'identità del segnalante;

b) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;

c) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera *e)*, sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante di cui alla lettera *a)* e di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate»;

b) sopprimere il capoverso «2-ter»;

c) sostituire il capoverso «2-quater» con il seguente:

«2-*quater*. Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria, adottata nei confronti del segnalante, è nulla. È onere del datore di lavoro, qualora la segnalazione sia fondata su elementi di fatto precisi, dimostrare che le misure adottate nei confronti del segnalante siano estranee alla segnalazione stessa».

2.12

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CAPPELLETTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis», dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) modalità per l'effettuazione di segnalazioni anche in forma anonima, fermo restando l'obbligo, da parte dell'ente di esaminarle soltanto ove queste siano adeguatamente circostanziate e rese in maniera dettagliata, ovvero siano in grado di far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati».

2.200

MALAN, FUCKSIA, ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis», sostituire la lettera a), con la seguente:

«*a*) misure di tutela in favore delle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettere *a*) e *b*), che segnalano gravi violazioni del modello di organizzazione e gestione, fondate su elementi di fatto precisi, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle mansioni svolte, a garanzia della riservatezza dell'identità del segnalante;».

2.201

MANCUSO

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis», alla lettera a), dopo le parole: «condotte illecite,» inserire le seguenti: «entro 7 giorni dal momento in cui il segnalante ne sia venuto a conoscenza,».

2.202

MALAN, FUCKSIA, ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO

Id. em. 2.201

Al comma 1, capoverso «2-bis», alla lettera a) dopo le parole: «condotte illecite,» inserire le seguenti: «entro 7 giorni dal momento in cui il segnalante ne sia venuto a conoscenza,».

2.203

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «canali alternativi di segnalazione, di cui almeno uno» con le seguenti: «almeno un canale alternativo di segnalazione» e sopprimere la parola: «anche».

2.204

CONSIGLIO, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 1, capoverso «comma 2-bis», lettera c), dopo le parole: «il divieto di» inserire le seguenti: «forme di mobbing,».

2.205

MUSSINI

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis» alla lettera d) sopprimere le seguenti parole: «, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate».

2.206

CONSIGLIO, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 1, capoverso «comma 2-bis», lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché la sanzione disciplinare della risoluzione del rapporto di lavoro senza preavviso nei confronti del segnalante qualora siano accertate in capo allo stesso, anche con sentenza di primo grado, responsabilità di natura penale per i reati di calunnia o diffamazione, o comunque reati connessi con la segnalazione di cui alla lettera a), ovvero di natura civile,

per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave, derivanti dalla falsità della segnalazione».

2.207

MUSSINI

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis», dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 della presente legge, ove compatibili».

2.13

MALAN, FUCKSIA, ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO

Respinto

Al comma 1, sopprimere il capoverso «2-ter».

2.15

MALAN, FUCKSIA, ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO

Respinto

Al comma 1, sostituire il capoverso «2-quater» con il seguente:

«2-quater. Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria, adottata nei confronti del segnalante, è nulla. È onere del datore di lavoro, qualora la segnalazione sia fondata su elementi di fatto precisi, dimostrare che le misure adottate nei confronti del segnalante siano estranee alla segnalazione stessa».

2.208

CONSIGLIO, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-quater», secondo periodo, sostituire le parole da: «il mutamento di mansioni» fino a: «codice civile» con le seguenti: «atti di mobbing, di demansionamento ovvero atti ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, ad eccezione dell'attribuzione a mansioni superiori».

2.17

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CAPPELLETTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-quater», al secondo periodo, dopo la parola: «discriminatoria» inserire le seguenti: «, diretta o indiretta,».

2.209

MUSSINI

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-quater» dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Le clausole contrattuali di fedeltà e riservatezza, a fronte del prevalente interesse pubblico, sono nulle».

G2.1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CAPPELLETTI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2208, approvato dalla Camera dei deputati; considerato che l'articolo 2 del disegno di legge in esame reca disposizioni a tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti nel settore privato mediante apposita integrazione del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. La disciplina in questione è suscettibile di determinare una situazione di disparità tra aziende che hanno il modello di organizzazione e gestione cui all'articolo 6, del predetto decreto legislativo e aziende che non adottano tale modello, tenuto conto che per i dipendenti delle prime viene ad essere introdotto un obbligo di segnalazione circostanziata, ponendo in capo agli stessi l'onere di reperire evidenze a supporto delle segnalazioni,

impegna il Governo a valutare l'adozione di idonee misure di armonizzazione delle disposizioni concernenti la segnalazione di condotte illecite nel settore privato, prevedendo in particolare la nomina un responsabile per la gestione delle segnalazioni e l'introduzione di idonee sanzioni amministrative pecuniarie a carico del responsabile della discriminazione, con obbligo di adeguata pubblicità interna, analogamente a quanto previsto per il settore pubblico.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.200

Il Relatore

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Integrazione della disciplina dell'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico e industriale)

1. Nelle ipotesi di segnalazione o denuncia effettuate nelle forme e nei limiti di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, così come modificati dalla presente legge, il perseguimento dell'interesse dell'integrità delle amministrazioni, pubbliche e private, nonché alla prevenzione e alla repressione delle malversazioni, costituisce giusta causa di rivelazione di notizie coperte dall'obbligo di segreto di cui agli articoli 326, 622 e 623 del codice penale e all'articolo 2105 del codice civile.

2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica nel caso in cui l'obbligo di segreto professionale gravi su chi sia venuto a conoscenza della notizia in ragione di un rapporto di consulenza professionale o di assistenza con l'ente, l'impresa o la persona fisica interessata.

3. Quando notizie e documenti che sono comunicati all'organo deputato a riceverli siano oggetto di segreto aziendale, professionale o d'ufficio, costituisce violazione del relativo obbligo di segreto la rivelazione con modalità eccedenti rispetto alle finalità dell'eliminazione dell'illecito e, in particolare, la rivelazione al di fuori del canale di comunicazione specificamente predisposto a tal fine».

2.0.201

MALAN, FUCKSIA, ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO

Le parole da: «Dopo» a: «presente legge.» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Norma transitoria)

1. Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 si applicano agli illeciti commessi successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

2. La presente legge entra in vigore 12 mesi dalla sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*».

2.0.202

MANCUSO

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3.

(Norma transitoria)

1. Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 si applicano agli illeciti commessi successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

La presente legge si applica a partire dal 1° giugno 2018».

2.0.4

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CAPPELLETTI

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Istituzione del Fondo di solidarietà per i segnalanti vittime di discriminazioni o ritorsioni)

1. Il segnalante di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e di cui all'articolo 6, comma 2-bis, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, che subisce ovvero ha subito un atto o fatto di natura ritorsiva o discriminatoria, diretta o indiretta, in conseguenza di una segnalazione che si riveli fondata, ha diritto alla refusione di qualsiasi conseguente spesa sostenuta, ivi incluse quelle per la tutela legale, nonché al risarcimento dei derivanti danni patrimoniali e non patrimoniali.

2. Ai fini di quanto disposto dal comma 1, è istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica il "Fondo di solidarietà per i segnalanti vittime di discriminazione o ritorsioni". Tale Fondo è alimentato da un contributo determinato sulla base di una percentuale non inferiore al 10 e non superiore al 30 per cento calcolato sulle somme recuperate dall'erario a seguito di condanna definitiva della corte dei Conti, per condotte illecite che cagionino danno erariale o all'immagine della pubblica amministrazione successiva alla segnalazione. Con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono emanate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme regolamentari per l'attuazione di quanto disposto dal presente comma».

2.0.203

MUSSINI

Respinto*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

(Fondo per la tutela degli autori delle segnalazioni)

1. È istituito presso l'ANAC il Fondo per la tutela degli autori delle segnalazioni.

2. Sono destinate al Fondo le somme di cui alle sanzioni amministrative previste all'articolo 14.

3. Sono altresì destinate al medesimo Fondo le somme di cui agli articoli 165, quarto comma, e 322-*quater* del codice penale.

4. Le risorse del Fondo sono utilizzate per le spese relative all'assistenza agli autori delle segnalazioni.

5. Conseguentemente, all'articolo 165, quarto comma, del codice penale, le parole: "dell'amministrazione lesa dalla condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio, ovvero, nel caso di cui all'articolo 319-*ter*, in favore dell'amministrazione della giustizia" sono sostituite dalle seguenti: "del Fondo per la tutela degli autori delle segnalazioni".

6. All'articolo 322-*quater* del codice penale, le parole: "dell'amministrazione cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio appartiene, ovvero, nel caso di cui all'articolo 319-*ter*, in favore dell'amministrazione della giustizia" sono sostituite dalle seguenti: "del Fondo per la tutela degli autori delle segnalazioni"».

2.0.204

MUSSINI

Respinto*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. Ogni azienda con almeno quindici dipendenti nomina un responsabile delle segnalazioni. Il nominativo del responsabile dell'Ufficio delle segnalazioni, laddove previsto, e dei suoi componenti è comunicato all'ANAC.

2. Il responsabile delle segnalazioni, laddove necessario, può avvalersi di un gruppo di lavoro composto da un numero di componenti rapportato alle dimensioni dell'ente o dell'azienda. L'Ufficio è diretto dal responsabile delle segnalazioni. Ciascun componente dell'Ufficio è sottoposto agli obbli-

ghi di riservatezza sulle informazioni apprese nell'ambito del proprio incarico.

3. Il responsabile delle segnalazioni si occupa della ricezione della segnalazione, della gestione, delle notizie segnalate e dei dati relativi all'identità del segnalante, nonché del successivo inoltro a soggetti terzi per quanto di competenza. Il responsabile della segnalazione coordina i componenti del gruppo di lavoro e valuta la fondatezza della segnalazione. A tal fine può chiedere chiarimenti e, in caso di evidente e manifesta infondatezza, può, previa comunicazione all'ANAC, archiviare la segnalazione. In caso ritenga fondata la segnalazione inoltra l'informazione agli organi competenti e ne dà comunicazione all'ANAC. Il responsabile delle segnalazioni tutela la riservatezza dell'autore della segnalazione e cura l'integrità e la disponibilità dei dati ricevuti fino all'inoltro della segnalazione.

4. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 della presente legge, ove compatibili» .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2208. Em. 1.210, Malan e altri	229	223	016	048	159	112	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2208. Emm. 1.213 e 1.214, Mancuso; Malan e altri	229	225	016	051	158	113	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 1.215 (testo 2) e 1.216 (testo 2), Mancuso; Malan e altri	230	227	000	191	036	114	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 1.218, Consiglio e altri	234	232	004	065	163	117	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 1.222 (testo corretto), Il Relatore	238	236	033	201	002	119	APPR.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 1.224, Malan e altri	236	234	016	054	164	118	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 1.225 (testo corretto), Il Relatore	235	232	040	191	001	117	APPR.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 1.226 (testo 2), Ricchiuti e Lo Moro	236	234	003	227	004	118	APPR.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 1.228, Mussini	233	231	005	019	207	116	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2208. Articolo 1	226	220	017	155	048	111	APPR.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.4, Mancuso	215	213	018	041	154	107	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.12, Endrizzi e altri	214	212	007	052	153	107	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.200, Malan e altri	219	216	015	053	148	109	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 2208. Emm. 2.201 e 2.202, Mancuso; Malan e altri	215	211	018	043	150	106	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.203, Il Relatore	216	212	002	209	001	107	APPR.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.204, Consiglio e altri	216	212	003	055	154	107	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.205, Mussini	220	217	005	038	174	109	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.206, Consiglio e altri	216	212	003	059	150	107	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.207, Mussini	218	214	005	039	170	108	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.13, Malan e altri	216	213	011	045	157	107	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.15, Malan e altri	207	202	003	059	140	102	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.208, Consiglio e altri	205	198	026	030	142	100	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.17, Endrizzi e altri	207	203	003	046	154	102	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.209, Mussini	208	204	004	003	197	103	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 2208. ODG G2.1, Crimi e altri	207	203	012	036	155	102	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 2208. Articolo 2	212	208	022	149	037	105	APPR.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.0.200, Il Relatore	206	202	040	159	003	102	APPR.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.0.201 (1a parte), Malan e altri	208	200	018	071	111	101	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.0.4, Endrizzi e altri	205	198	011	063	124	100	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.0.203, Mussini	208	201	010	048	143	101	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 2208. Em. 2.0.204, Mussini	209	201	016	008	177	101	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

900ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																	
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Aiello Piero	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Airola Alberto	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Albano Donatella	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Albertini Gabriele	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Alicata Bruno	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F
Amati Silvana	F	A	F	A	F	A	F	F	C		C	A	A				A	A	A	A
Amidei Bartolomeo	A	A	F	F	A	A	A	F	C	A	A	A	F	A	F	F	A	F	A	F
Amoruso Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Angioni Ignazio	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Anitori Fabiola	C	C	F	C	F	C	F	F			C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Aracri Francesco																				
Arrigoni Paolo	A	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F	F	A
Astorre Bruno	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Augello Andrea		F	F	F	F	F	A	F	A											
Auricchio Domenico	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	R	R	R	R	R	R	R
Azzollini Antonio	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
Barani Lucio																				
Barozzino Giovanni	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C
Battista Lorenzo	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Bellot Raffaella	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
Bencini Alessandra	C									F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Berger Hans																				
Bernini Anna Maria	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C			F	F	F	F	C	F	C	F
Bertacco Stefano	A	A	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Bertorotta Ornella	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Bianco Amedeo	C	C	F	C	F	C	F	F		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Bianconi Laura	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F										
Bignami Laura	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bilardi Giovanni Emanuele	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
Bisinella Patrizia	F	F	F	F	A	F	A	F	C		F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
Blundo Rosetta Enza	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bocca Bernabò	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	R	R	R	C	F	C	F
Boccardi Michele	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
Bocchino Fabrizio	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C
Bonaiuti Paolo																				
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Bottici Laura	R	R	R	C	F	C	F	F	C	F					F	C	C	C	C	C
Brogli Claudio	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C					C	C	C
Bruni Francesco	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Bubbico Filippo	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Buccarella Maurizio	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Buemi Enrico	C	C	F	C	F	C	F	A	C	C	A	A	F							
Bulgarelli Elisa	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Calderoli Roberto	A	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F	F	A
Caleo Massimo			F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Caliendo Giacomo	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F
Campanella Francesco	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R										
Candiani Stefano	A	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F
Cantini Laura	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Capacchione Rosaria	C	C	F	C	F	C	F	F	C				C	C	F	C	C	C	C	C

900ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																	
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Cappelletti Enrico	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Cardiello Franco																				
Cardinali Valeria	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Caridi Antonio Stefano																				
Carraro Franco	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F
Casaletto Monica	A	C	C	C	F	C	R	F	A	F	A	A	A	A		A	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando																				
Cassano Massimo	F	F	F	F	F	F		F	C	C										
Cassinelli Roberto	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca				C	F	C	F	F	C		C	F			F	C	C	C	C	C
Catalfo Nunzia																				
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	A	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F	F	A
Ceroni Remigio	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cervellini Massimo	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C
Chiavaroli Federica																				
Chiti Vannino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciampolillo Alfonso	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Cioffi Andrea	R	R	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Cirinnà Monica	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Cociancich Roberto G. G.	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Collina Stefano	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Colucci Francesco	C	C	F	C	F	C	F	F		C										
Comaroli Silvana Andreina	A	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F
Compagna Luigi	F	F	F	F	C	F	A	F	A	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Consiglio Nunziante	A	A	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	A	A	F	F	F		F	
Conte Franco	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Conti Riccardo																				
Corsini Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cotti Roberto	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Crimi Vito Claudio	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Crosio Jonny	A	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	F	R	R	A
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	F	C	F	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
D'Adda Erica	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F										
D'Ali Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Dalla Tor Mario	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi			F	F	A	F	A	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
D'Anna Vincenzo																				
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	F	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Davico Michelino																				
De Biasi Emilia Grazia	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	R	C	F	C	F	C	C	F
De Petris Loredana	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F		C	F	C	F	C	C	C
De Pietro Cristina																				
De Pin Paola																				
De Poli Antonio																				
De Siano Domenico	F	F	F	F	A	F	A	F	C	R										
Del Barba Mauro									C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo										C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C

900ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																	
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Di Giacomo Ulisse	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Di Giorgi Rosa Maria	C	C	F	C	F	C	F	F		F	C		C	C	F	C	C			
Di Maggio Salvatore Tito	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F
Dirindin Nerina	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Divina Sergio	A	A	F	F	F	A	F	F	F	R	A	F	A	A	F	F	F	F	F	A
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Endrizzi Giovanni	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Lucia	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Esposito Stefano	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Fabbri Camilla	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C			C	C	C	C
Falanga Ciro					F	C	A	A	C	F			F							
Fasano Enzo																				
Fasiolo Laura	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Fattori Elena	C	C	C	C	F	C	F	F	C	R	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Fattorini Emma	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Favero Nicoletta	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Fazzone Claudio																				
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Ferrara Mario																				
Filippi Marco	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Filippin Rosanna	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Finocchiaro Anna	M	M	M	M	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fissore Elena	C	C	F	C	F	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Floris Emilio	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F
Formigoni Roberto	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Fornaro Federico	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Fravezzi Vittorio	C	C	F	C	F	C	F	F	C	A	C	C	A	A	F	C	C	C	C	C
Fucksia Serenella	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Gaetti Luigi	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Galimberti Paolo																				
Gambaro Adele	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
Gasparri Maurizio											F	C	F	F	F	F	C	F	C	F
Gatti Maria Grazia	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele																				
Gibiino Vincenzo	R	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
Ginetti Nadia	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F			C	C	F	C	C	C	C	C
Giovanardi Carlo	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Giro Francesco Maria																				
Giroto Gianni Pietro	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Gotor Miguel	C	C	F	C	F	C		F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Granaiola Manuela	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C			
Grasso Pietro	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Gualdani Marcello				C	F	C	F	F	C				C	F	F	C	C	C	C	C
Guerra Maria Cecilia	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Ichino Pietro	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

900ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																	
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Idem Josefa	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Iurlaro Pietro	R	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	R	R	R	R	R	F	C	C
Lai Bachisio Silvio	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
Langella Pietro				F	F	F	F	F	C											
Laniece Albert	C	C	F	C	F	C	F	F	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Lanzillotta Linda	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Latorre Nicola																				
Lepri Stefano	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Lezzi Barbara	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Liuzzi Pietro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lo Giudice Sergio	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Lo Moro Doris	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Longo Eva	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Longo Fausto Guilherme	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Lucherini Carlo	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Lucidi Stefano	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Lumia Giuseppe	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Malan Lucio	F	F	F	F	A	F	A	A	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F
Manassero Patrizia	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C
Manconi Luigi										F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
Mancuso Bruno	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Mandelli Andrea	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C										
Mangili Giovanna																				
Maran Alessandro	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Marcucci Andrea	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Margiotta Salvatore	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Marin Marco	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F
Marinello Giuseppe F.M.																				
Marino Luigi	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C
Marino Mauro Maria	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Martelli Carlo	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	R	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Martini Claudio					F	C	F	C	C	F			C	C	F	C	C	C	C	C
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano																				
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Maturani Giuseppina	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Mauro Giovanni																				
Mauro Mario	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
Mazzoni Riccardo	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F
Merloni Maria Paola																				
Messina Alfredo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Micheloni Claudio	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C							
Migliavacca Maurizio	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Milo Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C
Mineo Corradino	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C			
Molinari Francesco	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Montevecchi Michela	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Moronese Vilma	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C			

900ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																		
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																			
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
Ruvolo Giuseppe																					
Sacconi Maurizio																					
Saggese Angelica	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F				C	F	C	C	C	C	C	C
Sangalli Gian Carlo	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Santangelo Vincenzo	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Santini Giorgio	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F			C	C	F	C	C	C	C	C	C
Scalia Francesco	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Scavone Antonio Fabio Maria																					
Schifani Renato																					
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scibona Marco	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Scilipoti Isgrò Domenico	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scoma Francesco	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F
Serafini Giancarlo	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Serra Manuela	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Sibilia Cosimo	F	F	F	F	A	F	A	F	C												
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Simeoni Ivana	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
Sollo Pasquale	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sonego Lodovico	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C									C
Spilabotte Maria	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Sposetti Ugo																					
Stefani Erika	A	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A
Stefano Dario	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F											
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	F	C	F	C	F	F	C		C	C			F	C	C	F	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.																					
Taverna Paola	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Tocci Walter	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Tomaselli Salvatore					F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Tonini Giorgio	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Torrisi Salvatore	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
Tosato Paolo	A	A	F	F	F	A	F	F	F		A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	A
Tremonti Giulio																					
Tronti Mario	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Turano Renato Guerino	C	C	F	C	F	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Uras Luciano	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	R	R	R	R
Vaccari Stefano	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Valdinosi Mara	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Valentini Daniela	C	C	F	A	F	A	F	F	C	F							C	C	C	C	C
Vattuone Vito	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Verdini Denis																					
Verducci Francesco	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Vicari Simona	C	C	F	C	F		F	F	C												
Viceconte Guido	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F											
Villari Riccardo	F	F	F	F	A	F	A	F	C	R											
Volpi Raffaele																					
Zanda Luigi	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C
Zanoni Magda Angela	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zavoli Sergio	C	C		C	F	C	F	F		F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zeller Karl	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zin Claudio	C	C	F	C	F	C	F	F	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

900ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Ottobre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Zizza Vittorio	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F
Zuffada Sante	F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F

900ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Ottobre 2017

	(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante							
	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante								
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
Aiello Piero	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C
Airola Alberto	C	C	F	C	F	F	F	R	R	R	R
Albano Donatella	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Albertini Gabriele	C	C	C	C	C	F	F				
Alicata Bruno	F	A	C	C	C	A	A	F	C	C	C
Amati Silvana											
Amidei Bartolomeo	F	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A
Amoruso Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Anitori Fabiola	C	C	C	C	C	F	F				
Aracri Francesco											
Arrigoni Paolo	F	F	F	C	A	A	F	A	F	F	A
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Augello Andrea								F	C		A
Auricchio Domenico	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
Azzollini Antonio	F	A	C	C	C	C	A	F	A	C	C
Barani Lucio											
Barozzino Giovanni	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C
Battista Lorenzo	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Bellot Raffaella	F	F	C	C	C	C	A	A	A	C	C
Bencini Alessandra	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Berger Hans											
Bernini Anna Maria	F	A	C	C	C	C	A	F	C	C	C
Bertacco Stefano	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C
Bertorotta Ornella	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Bianco Amedeo				C	C	F	F	C	C	C	C
Bianconi Laura											
Bignami Laura	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bilardi Giovanni Emanuele	F	A	C	C	C	C	A	F	F	F	C
Bisinella Patrizia	F	F	C	C	C	C	A	A	A	C	C
Blundo Rosetta Enza	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Bocca Bernabò	F	A	C	C	C	C	A	F	C	C	C
Boccardi Michele	F	A	C	C	C	A	A	F	F	C	C
Bocchino Fabrizio	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C
Bonaiuti Paolo											
Bondi Sandro											
Bonfrisco Anna Cinzia											
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Bottici Laura	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Brogli Claudio	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Bruni Francesco	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C
Bubbico Filippo	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Buccarella Maurizio	C	C	F	C	F	F	F	R	F	F	C
Buemi Enrico											
Bulgarelli Elisa	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Calderoli Roberto	F	F	F	C	A	A	F	A	F	C	C
Caleo Massimo	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Caliendo Giacomo	F	A	C	C	C	C	A	F	C	C	C
Campanella Francesco											
Candiani Stefano	F	F	F	C	F	A	A	A	F	F	F
Cantini Laura	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Capacchione Rosaria	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C

900ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Ottobre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
Cappelletti Enrico	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Cardiello Franco											
Cardinali Valeria	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C
Caridi Antonio Stefano											
Carraro Franco	F	A	C	C	C	C	A				
Casaletto Monica	C		F	C		F	F	F	F	A	C
Casini Pier Ferdinando											
Cassano Massimo											
Cassinelli Roberto	F	A	C	C	C	A	A	F	C	C	C
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Catalfo Nunzia											
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	F	F	C	A	A	F	A	F	C	A
Ceroni Remigio	F	A	C	C	C	A	A	F	F	C	C
Cervellini Massimo	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C
Chiavaroli Federica											
Chiti Vannino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciampolillo Alfonso	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Cioffi Andrea	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Cirinnà Monica	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Cociancich Roberto G. G.		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Collina Stefano	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C
Colucci Francesco											
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F	C	A	A	F	A	A	A	A
Compagna Luigi	F	A	A	A	A	C	A	F	A	A	A
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Consiglio Nunziante	F	F	F	C	F	A	F	A	F	F	A
Conte Franco	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Conti Riccardo											
Corsini Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cotti Roberto	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Crimi Vito Claudio	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C
Crosio Jonny	F	F	F	C	A	A	F	A	F	C	A
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
D'Adda Erica											
D'Ali Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Dalla Tor Mario	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C
D'Anna Vincenzo											
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F	C	C	C	C	F	F	R	R	R	R
Davico Michelino											
De Biasi Emilia Grazia				C	C	F	F	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
De Petris Loredana	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C
De Pietro Cristina											
De Pin Paola											
De Poli Antonio											
De Siano Domenico											
Del Barba Mauro	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C

900ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Ottobre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
Di Giacomo Ulisse	F	F	F	C	C	C	A	F		C	C
Di Giorgi Rosa Maria											
Di Maggio Salvatore Tito								F	F	C	C
Dirindin Nerina	C	C	C		C	F	F	C	C	C	C
Divina Sergio	F	F	F	C	A	A	F	A	F	F	A
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela								F	F	F	C
Endrizzi Giovanni	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Lucia	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Esposito Stefano	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Fabbri Camilla	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Falanga Ciro											
Fasano Enzo											
Fasiolo Laura	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Fattori Elena	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
Fattorini Emma	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Favero Nicoletta	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Fazzone Claudio											
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Ferrara Mario											
Filippi Marco	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Filippin Rosanna	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Finocchiaro Anna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fissore Elena	C	C	C		C	A	F				
Floris Emilio	F	A	C	C	C	C	A	F	F	C	C
Formigoni Roberto	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Fornaro Federico	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Fravezzi Vittorio	A	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A
Fucksia Serenella	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	C
Gaetti Luigi	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
Galimberti Paolo											
Gambaro Adele											
Gasparri Maurizio	F	A	C	C	C	C	F	F	F		C
Gatti Maria Grazia	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò											
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele											
Gibiino Vincenzo	F	A	C		C	C	A	F	C	C	C
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Giovanardi Carlo	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F
Giro Francesco Maria											
Giroto Gianni Pietro	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Gotor Miguel						F		C	C	C	C
Granaiola Manuela	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C
Grasso Pietro	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Gualdani Marcello	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Ichino Pietro	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C

900ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Ottobre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
Idem Josefa	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Iurlaro Pietro	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	R
Lai Bachisio Silvio	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C
Langella Pietro											
Laniece Albert	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Lanzillotta Linda		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Latorre Nicola											
Lepri Stefano	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Lezzi Barbara	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Liuzzi Pietro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lo Giudice Sergio	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Lo Moro Doris	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Longo Eva	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C
Longo Fausto Guilherme		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Lucidi Stefano	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Lumia Giuseppe	C		C	C	C	F		C	C	C	C
Malan Lucio	F	A	A	A	C	C	A	F	C	C	C
Manassero Patrizia	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Manconi Luigi	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Mancuso Bruno	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Mandelli Andrea											
Mangili Giovanna											
Maran Alessandro	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Marcucci Andrea	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Margiotta Salvatore	C	C	C	C							
Marin Marco	F	A	C	C	C	C	A	F	F	C	C
Marinello Giuseppe F.M.											
Marino Luigi	C				C			F	C	C	F
Marino Mauro Maria	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Martelli Carlo	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Martini Claudio								C	C	C	C
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano											
Matteoli Altero											
Mattesini Donella	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Mauro Giovanni											
Mauro Mario	F	R	C	C	C	C	F	F	C	C	C
Mazzoni Riccardo	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C
Merloni Maria Paola											
Messina Alfredo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Micheloni Claudio											
Migliavacca Maurizio						F	F	C	C	C	C
Milo Antonio											
Mineo Corradino	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco											
Molinari Francesco	C	C	C	C	C	F	F				
Montevecchi Michela	C	C	F	C	F	F	F				
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Moronese Vilma								F	F	F	C

900ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Ottobre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
Ruvolo Giuseppe											
Sacconi Maurizio										C	C
Saggese Angelica	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Santangelo Vincenzo	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Santini Giorgio	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Scalia Francesco	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Scavone Antonio Fabio Maria											
Schifani Renato											
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scibona Marco	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Scilipoti Isgrò Domenico	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	A
Scoma Francesco	F	A	C	C	C	C	A	F	C	C	C
Serafini Giancarlo	F	F	C	C	C	C	A	F	F	C	C
Serra Manuela	C	C	F	C	F	F	F	R	R	R	R
Sibilia Cosimo											
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Simeoni Ivana	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Sollo Pasquale	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sonego Lodovico	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Spilabotte Maria	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Sposetti Ugo											
Stefani Erika	F	F	F	C	A	A	F	A	F	F	A
Stefano Dario											
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.											
Taverna Paola	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
Tocci Walter	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Tonini Giorgio											
Torrisi Salvatore	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C
Tosato Paolo	F	F	F	C	A	A	F	A	F	A	A
Tremonti Giulio											
Tronti Mario	C	C	C	C	C	F	F				
Turano Renato Guerino	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Uras Luciano	R	R	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Vaccari Stefano	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Valentini Daniela	C	C	C	C	C	F					
Vattuone Vito	C		C	C	C	F	F	C	C	C	C
Verdini Denis											
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Vicari Simona											
Viceconte Guido											
Villari Riccardo											
Volpi Raffaele											
Zanda Luigi	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Zavoli Sergio	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Zeller Karl	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C
Zin Claudio	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante								
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
Zizza Vittorio	F	F	C	C	F	C	A	F	F	F	A
Zuffada Sante	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 2208:

sull'articolo 1, il senatore Cucca avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 2.17, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bubbico, Cattaneo, Chiavaroli, Compagnone, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Giacobbe, Giannini, Messina, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Orellana, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Saggese, Sciascia, Sollo e Stucchi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Chiti e Liuzzi, per attività della 14ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corsini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso e D'Alì, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che la senatrice De Pietro cessa di far parte della componente "Federazione dei Verdi" all'interno del Gruppo Misto.

Conseguentemente la componente "Federazione dei Verdi" cessa di esistere.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

L'11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) ha trasmesso alla Presidenza del Senato, in data 16 ottobre 2017, il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 10 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sull'impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale (*Doc. XVII, n. 10*).

Comitato per le questioni degli italiani all'estero, approvazione di documenti

Il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, nella seduta del 5 ottobre 2017, ha approvato - ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento - una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente le conseguenze della Brexit per la collettività italiana residente nel Regno Unito (*Doc. XXIV-ter, n. 11*).

Il predetto documento è inviato al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega agli affari europei.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Taverna Paola, Airola Alberto, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Castaldi Gianluca, Donno Daniela, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Marton Bruno, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Paglini Sara, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo
Disposizioni in materia di riduzione dell'aliquota IVA sulle bevande sostitutive del latte a base vegetale (2943)
(presentato in data 13/10/2017);

senatori Lepri Stefano, Angioni Ignazio, Broglia Claudio, Borioli Daniele Gaetano, Capacchione Rosaria, D'Adda Erica, Fabbri Camilla, Pezzopane Stefania, Puppato Laura, Uras Luciano
Disposizioni in materia di diritti sindacali del personale di polizia (2944)
(presentato in data 17/10/2017);

senatore Scilipoti Isgrò Domenico
Disposizioni per l'istituzione di un fondo vacanza per la promozione dello sviluppo psico-fisico del minore e la valorizzazione del rapporto affettivo con gli ascendenti (2945)
(presentato in data 17/10/2017).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 10 e 12 ottobre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati:

dalla II Commissione (Giustizia) di quell'Assemblea, nella seduta del 5 ottobre 2017, concernente la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sugli scambi fra gli Stati membri, tramite il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), delle informazioni estratte dai casellari giudiziari (COM (2017) 341 final) (Atto n. 1096);

dalla II Commissione (Giustizia) di quell'Assemblea, nella seduta del 5 ottobre 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apolidi (TCN) e integrare e sostenere il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (sistema ECRIS-TCN), e che modifica il regolamento (UE) n. 1077/2011 (COM (2017) 344 final) (Atto n. 1097);

dalla II Commissione (Giustizia) di quell'Assemblea, nella seduta del 5 ottobre 2017, concernente la comunicazione della Commissione relativa alla situazione della politica comune della pesca e alla consultazione sulle possibilità di pesca per il 2018 (COM (2017) 368 final) (Atto n. 1098).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 10 ottobre 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 35 e 36 della legge 14 novembre 2016, n. 220 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di lavoro nel settore cinematografico e audiovisivo (n. 467).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 7^a e 11^a e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5^a Commissione permanente, che esprimeranno i prescritti pareri entro il termine del 16 novembre 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 10 ottobre 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 33 e 36 della legge 14 novembre 2016, n. 220 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tutela dei minori nel settore cinematografico e audiovisivo (n. 468).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i prescritti pareri entro il termine del 16 novembre 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 ottobre 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 34 e 36 della legge 14 novembre 2016, n. 220 - lo schema di decreto legislativo recante riforma delle disposizioni legislative in materia di promozione delle opere europee e italiane da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi (n. 469).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 7ª e 8ª e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i prescritti pareri entro il termine del 16 novembre 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 ottobre 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 6 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/637 sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei Paesi terzi e che abroga la decisione 95/553/CE (n. 470).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 26 novembre 2017. Le Commissioni 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 3ª Commissione entro il 16 novembre 2017.

Governo, trasmissione di documenti

Il Commissario di cui all'articolo 86 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, con lettera in data 4 ottobre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, primo periodo, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 73, converti-

to, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2014, n. 97, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Commissario e sull'entità dei lavori ancora da eseguire, nonché relativa rendicontazione contabile, aggiornata al 30 settembre 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CCXIX*, n. 8).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 9 ottobre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 luglio 2000, n. 209, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante misure per la riduzione del debito estero dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati, aggiornata al giugno 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXXXIII*, n. 5).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 11 ottobre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 22 febbraio 2001, n. 36, la relazione sullo stato di attuazione della legge in materia di protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, relativa all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CXLVIII*, n. 4).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Colucci ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-04045 della senatrice Vicari ed altri.

Interrogazioni

FAVERO - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico - Premesso che:

il gruppo "Mossi & Ghisolfi" ha annunciato il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per un anno per 227 lavoratori a partire dal 1° novembre 2017;

il provvedimento riguarderà i 50 dipendenti della "Biochemtex", con sede a Tortona e centro di ricerca a Rivalta Scrivia (Alessandria), ingegneri, analisti e personale amministrativo, i 121 dello stabilimento di bioetanolo di Crescentino (Vercelli), 63 impiegati e 58 operai, e i 56 lavoratori di "M&G Finanziaria" di Assago (Milano), per un totale di 227 persone;

nello stabilimento di Crescentino sono inoltre presenti 27 lavoratori impegnati con appalti esterni per pulizia e stoccaggio;

considerato che:

il gruppo chimico Mossi & Ghisolfi è uno dei principali operatori mondiali nella produzione di Pet e negli impianti per la lavorazione delle materie plastiche e opera negli USA, America latina, Asia e Europa. Nel 2016 ha conseguito un fatturato di oltre 1,9 miliardi di dollari e conta oltre 1.700 collaboratori;

da notizie a mezzo stampa si apprende che le attività italiane del gruppo avrebbero circa 500 milioni di euro di debito. I dipendenti italiani interessati, tra gli impianti produttivi di Crescentino e Tortona e le attività di ingegneria e progettazione per impianti chimici, sono circa 700;

per il 20 ottobre sarebbe stata programmata una riunione tra le maestranze sindacali e l'azienda per discutere il piano per la cassa integrazione;

considerato, inoltre, che:

il gruppo Mossi & Ghisolfi ha depositato la procedura di concordato in bianco che consente un'immediata protezione del patrimonio del debitore per il periodo necessario all'elaborazione del piano e delle trattative con i creditori;

tale situazione sta creando molta preoccupazione e disagio tra i lavoratori italiani del gruppo e le loro famiglie. L'eventuale chiusura di uno stabilimento di siffatta importanza determinerebbe, inoltre, un ulteriore impoverimento dell'intero settore produttivo vercellese, già duramente colpito dalla crisi economica degli ultimi anni, con pesanti ricadute sui livelli occupazionali locali, anche in considerazione dei molti lavoratori impiegati nell'indotto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione in cui versano i lavoratori del territorio vercellese e alessandrino del gruppo Mossi & Ghisolfi;

di quali ulteriori informazioni siano in possesso circa il destino dello stabilimento di Crescentino;

se non ravvisino la necessità di convocare con la massima urgenza un tavolo istituzionale che coinvolga i rappresentanti dell'azienda, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali interessate per conoscere le reali intenzioni della proprietà in ordine alla sorte dei lavoratori attualmente impiegati presso il gruppo;

quali urgenti iniziative intendano adottare, ciascuno per quanto di competenza, al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento di Crescentino, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo le funzioni essenziali di tale importante polo industriale della realtà produttiva locale e italiana.

(3-04056)

MUSSINI, SIMEONI, VACCIANO, DE PIETRO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il sistema penitenziario dell'Emilia-Romagna è, ormai da tempo, al collasso, in primo luogo a causa delle severe carenze nell'organico della Polizia penitenziaria e degli educatori in servizio presso le locali case circondariali, pur a fronte di un tasso di sovraffollamento che, al 31 dicembre 2016, ammontava al 122 per cento, così come evidenziato nella relazione annuale del Garante nazionale dei detenuti;

a mero titolo di esempio, secondo i dati pubblicati dal Ministero della giustizia, al 31 gennaio 2017 gli agenti di Polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale "Rocco Damato" di Bologna erano solo 403 rispetto ai 552 previsti, gli educatori solo 6 su 11, mentre i detenuti ammontavano a 754 su 492 posti regolamentari; la stessa situazione, alla medesima data, si registrava anche negli istituti di Parma (308 agenti effettivi a fronte dei 461 previsti, 6 educatori su 9 e 594 detenuti rispetto ai 468 posti regolamentari) e Reggio Emilia (129 agenti effettivi rispetto ai 245 previsti, 5 educatori su 10 e 354 detenuti su 304 posti regolamentari);

nonostante con le recenti riforme il legislatore abbia inteso favorire l'accesso alle misure alternative alla detenzione, in modo da arginare il sovraffollamento carcerario, tuttavia le carenze di organico nel personale in servizio presso gli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) regionali, per un verso, nonché la mancata implementazione degli strumenti e delle risorse a loro disposizione, per altro verso, non consentono a questi uffici di svolgere appieno le attività di propria competenza;

considerato che:

proprio a causa delle insostenibili condizioni di vita intramuraria, nel 2017 sono raddoppiati i casi di suicidio nelle carceri emiliane rispetto al 2016, ed al loro interno si sono registrati gravissimi episodi di violenza, come la sommossa nell'istituto di Reggio Emilia del 24 luglio, quando 5 detenuti hanno dapprima devastato i bagni di un'area comune, minacciando gli agenti di custodia in servizio con le macerie dei locali distrutti, ed in un secondo momento le loro stesse camere; episodi che, stante il *deficit* di organico, mettono in costante e severo pericolo gli agenti di custodia, i quali peraltro con le limitate forze a loro disposizione non sono in grado di assicurare interventi a tutela della stessa popolazione detenuta né degli operatori che, a vario titolo, operano negli istituti di pena;

la già rilevante carenza nel personale penitenziario e sanitario operante all'interno delle strutture detentive emiliane ha subito un ulteriore peggioramento sia a seguito della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari in favore delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza in attuazione della cosiddetta legge Marino (decreto-legge n. 52 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 81 del 2014), posto che le Regioni, piuttosto che aumentare il numero degli operatori del settore, si sono limitate a dislocare il personale già in servizio nelle strutture di nuova costruzione, aggravando il *deficit* preesistente; sia, per altro verso, a causa dell'assenza di reparti sanitari interni agli istituti, come nel caso della casa circondariale di Parma, così da costringere gli agenti di custodia a scortare presso i nosocomi tutti i detenuti che ricorrono ad accertamenti e cure sanitarie esterne (in media 5 al giorno, con picchi anche di 10), aggravando le condizioni di servizio dei loro colleghi ed al contempo impegnando gli appartenenti alle altre forze dell'ordine locali nel caso in cui a far ricorso alle cure mediche siano detenuti sottoposti al regime del 41-*bis*, con conseguente diminuzione degli agenti in servizio di pubblica sicurezza;

tale ultima circostanza è stata evidenziata anche nella relazione del Garante regionale dei detenuti per l'Emilia-Romagna, redatta a consuntivo dell'attività svolta nel corso del 2016, ove si legge che il centro diagnostico terapeutico, oggi SIA, della struttura di Parma è ad oggi insufficiente rispetto alle concrete necessità rilevate;

dalla medesima relazione emerge altresì che la casa di reclusione e lavoro di Castelfranco Emilia, pur caratterizzata da importanti potenzialità lavorative e formative, versa ormai da anni in uno stato di totale abbandono;

considerato altresì che:

come si legge in un comunicato diffuso dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il 9 maggio 2016, a seguito della definitiva chiusura dell'ex ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia e della conseguente unione al plesso della locale casa circondariale, la capacità dei "nuovi" istituti penali di Reggio Emilia verrà ampliata di 134 posti regolamentari;

in una parte della struttura che ospitava l'ex OPG di Reggio Emilia sono state realizzate due sezioni destinate all'articolazione per la tutela della salute mentale, istituita con decreto ministeriale 28 maggio 2015, già attive per 50 posti, e nelle quali, a quanto risulta, sarebbero destinati detenuti con disturbi mentali provenienti da tutta Italia, così da divenire la prima articolazione sanitaria interregionale, con ulteriore aggravio del numero dei detenuti sul territorio emiliano;

come si apprende da fonti aperte, entro la fine del 2017 verranno immessi in servizio ulteriori 887 agenti di polizia penitenziaria, una volta che ne sarà conclusa la relativa formazione;

a quanto risulta, i nuovi padiglioni realizzati negli istituti di Parma e di Reggio Emilia dovrebbero ospitare, rispettivamente, i settori di alta e me-

dia sicurezza, così da separare i detenuti ivi reclusi, sebbene non vi siano allo stato notizie certe in tal senso;

rilevato che:

il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna è a tutt'oggi affidato ad un provveditore reggente, competente *pro tempore* anche per la Regione Marche, e titolare del Provveditorato del Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige;

tuttavia, la conclamata criticità della situazione renderebbe opportuna l'istituzione di un Provveditorato autonomo per la sola Regione Emilia-Romagna, o quantomeno l'immediata nomina di un provveditore regionale titolare, al fine di implementare la collaborazione tra amministrazione penitenziaria ed ente locale, in una prospettiva volta all'attuazione di modelli penali orientati verso percorsi di reinserimento sociale,

si chiede di sapere:

quale sia, ad oggi, la destinazione di servizio di tutti quegli agenti di Polizia penitenziaria di cui gli organici regolamentari di ogni singolo istituto detentivo emiliano risultano carenti;

quale sarà, in concreto, la destinazione dei nuovi posti creati a seguito dell'ampliamento della casa circondariale di Reggio Emilia, al netto di quelli già destinati all'articolazione per la tutela della salute mentale;

se sia vero che in quest'ultima confluiranno detenuti provenienti da tutta Italia, con conseguente aumento della popolazione carceraria emiliana;

quanti agenti di Polizia penitenziaria, tra gli 887 nuovi assunti, verranno destinati in servizio negli istituti dell'Emilia-Romagna;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che il DAP faccia chiarezza in ordine al collocamento dei detenuti di media e alta sicurezza negli istituti di Parma e Reggio Emilia, a seguito dell'ampliamento dei rispettivi plessi, affinché le città, conoscendo le categorie di detenuti ospitati all'interno dei penitenziari, possano organizzarsi di conseguenza, al fine di consentire un collegamento tra dimensione e carceraria e realtà esterna, anche in prospettiva rieducativa e di reinserimento sociale;

come intenda intervenire, ed in quali tempi, al fine di porre gli Uffici per l'esecuzione penale esterna nella concreta possibilità di realizzare le attività di propria competenza, mediante incrementi nell'organico in servizio, ovvero assegnando strumenti e risorse tali da adeguare l'offerta alla richiesta;

se non ritenga necessaria l'istituzione di un Provveditorato autonomo per l'Emilia-Romagna, o quantomeno ormai improcrastinabile la nomina di un provveditore regionale titolare dell'amministrazione penitenziaria e, quali tempi crede che saranno necessari a tale fine.

(3-04057)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SCALIA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 421, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) prevede la riduzione delle dotazioni di organico delle amministrazioni pubbliche;

l'articolo 2, al comma 1, del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, prevede l'applicazione della disciplina del soprannumero anche alle Province, al comma 6 stabilisce che l'amministrazione pubblica datrice di lavoro deve procedere alla risoluzione unilaterale del contratto, quando il dipendente possenga i requisiti di cui all'articolo 2, comma 11, lettera *a*), del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012;

in ragione del suddetto articolo 2, comma 11, lettera *a*), le Province hanno collocato a riposo d'ufficio lavoratori che entro il termine temporale del 31 dicembre 2016, hanno maturato i requisiti anagrafici e contributivi per avere la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo i criteri e le condizioni antecedenti la riforma realizzata con il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012 (cosiddetta legge Fornero);

conseguentemente, ai fini della liquidazione del trattamento di fine rapporto, i numeri 1 e 2 del suddetto comma 11 stabiliscono una distinzione tra coloro che secondo la disciplina *pre* Fornero hanno maturato i requisiti pensionistici prima del 31 dicembre 2011 e coloro che invece li hanno maturati dopo tale data;

in buona sostanza, la normativa citata ha prodotto nei confronti dei lavoratori in forza nelle province italiane, collocati a riposo d'ufficio secondo l'articolo 2, comma 11, lettera *a*) punto 2, del decreto-legge n. 95 del 2012, una situazione per la quale il lasso di tempo tra collocamento a riposo e percezione del trattamento di fine servizio (TFS) si è enormemente dilatato, mettendo in discussione, pertanto, la natura stessa del TFS (che lo determina come strumento atto a consentire al lavoratore di superare le difficoltà economiche conseguenti alla cessazione del trattamento retributivo e garantire, così, un'esistenza libera e dignitosa a se stesso e alla propria famiglia) e fa sorgere perplessità circa la legittimità della scelta del legislatore di far decorrere il termine del pagamento del TFS non dal pensionamento effettivo, ma da quello teorico individuato in base ad una norma, la legge Fornero, non applicabile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire sulla situazione rappresentata in premessa, prevedendo già nella legge di bilancio per il 2018 una misura finalizzata a modificare l'articolo 2,

comma 11, lettera a) nn. 1 e 2, del decreto-legge n. 95 del 2012, per ridurre sensibilmente l'abnorme lasso di tempo tra collocamento a riposo e percezione del trattamento di fine servizio, che si è venuta a determinare a danno di numerosi lavoratori, ex dipendenti delle Province, collocati in pensione d'ufficio, o dimessisi sotto la comminatoria del collocamento a riposo d'ufficio.

(3-04058)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

attraverso la presentazione di una precedente interrogazione, depositata in data 12 settembre 2017 e ancora senza risposta, il firmatario del presente atto di sindacato ispettivo (4-08016) aveva interpellato il Ministro in indirizzo esponendo le difficoltà cui è sottoposta la città di Bari, nella quale l'ordine pubblico e la gestione della sicurezza urbana sono messe a dura prova dalla presenza di situazioni emergenziali collegate alla massiccia presenza di migranti;

nell'atto di sindacato ispettivo si era posta l'attenzione su due casi particolarmente preoccupanti, quali quello del quartiere Libertà, oramai divenuto zona invalicabile per i cittadini baresi, e l'ex liceo Socrate, edificio scolastico dismesso, dichiarato inagibile, anche a causa del mancato rispetto da parte di Comune e Regione degli impegni assunti in un'apposita convenzione, e oggi abusivamente occupato da extracomunitari;

considerato che:

nella mattina del 16 ottobre 2017 l'interrogante ha effettuato un sopralluogo, accompagnato da una giornalista della stampa locale e alla presenza di agenti di pubblica sicurezza, presso gli immobili pubblici dell'ex liceo Socrate per controllare quali fossero le condizioni igienico-sanitarie in cui gli immigrati vivono e se gli enti locali competenti, in particolare, Comune e Regione, avessero assolto agli impegni assunti, ovvero se, a seguito della segnalazione, fosse stata assunta qualche misura risolutiva;

all'arrivo al cancello della struttura, nonostante le spiegazioni e rassicurazioni riguardo all'assenza di telecamere, gli occupanti hanno opposto resistenza all'ingresso sbarrando tutte le vie di accesso con spranghe di ferro, impedendo di fatto di varcare la soglia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intraveda in quanto esposto una situazione preoccupante, nella quale le strutture e gli apparati pubblici non possono assolvere ai loro compiti e gli immigrati utilizzano beni pubblici quali

zone franche, creando veri propri ghetti, rendendosi così protagonisti di atti che violano la legge;

se non ritenga che, impedendo l'accesso ad un edificio pubblico, i soggetti ivi residenti illegalmente si siano resi protagonisti di ulteriori reati, oltre alla palese occupazione e invasione abusiva di un immobile pubblico;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per riportare la legalità in queste zone della città di Bari.

(4-08259)

CAMPANELLA - Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e della giustizia - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

con deliberazione 354/2012/PRSP la sezione di controllo della Corte dei conti della Regione Sicilia, ravvisando la sussistenza di uno squilibrio strutturale del bilancio del Comune di Modica (Ragusa), attivò la procedura prevista dall'art. 6, comma 2, del decreto legislativo n. 149 del 2011 (dissesto-guidato);

il Consiglio comunale di Modica con delibera n. 143 del 2012 presentò, *ex decreto-legge* n. 174 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213 del 2012, un piano di riequilibrio che consentì la sospensione del dissesto guidato;

successivamente, chiese ed ottenne, *ex decreto-legge* n. 35 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 64 del 2013, dalla Cassa depositi e prestiti un'anticipazione di liquidità per 64.463.620 euro da destinare al pagamento di debiti con restituzione in 30 anni;

queste operazioni miravano a diluire il disavanzo in 10 anni ed avere più liquidità nella gestione ordinaria. Tutto ciò imponeva una forte politica di rigore, in quanto il bilancio comunale veniva gravato dall'ammortamento del disavanzo e della quota di pagamento dell'anticipazione di liquidità alla Cassa depositi e prestiti;

la nuova amministrazione, insediatasi nel 2013, ha agito in netta controtendenza rispetto alla precedente, rimodulando il piano di riequilibrio 3 volte, con crescente aumento del disavanzo, e utilizzando le anticipazioni non solo per pagare i debitori, ma anche come cassa ordinaria;

la Corte dei conti, sezione Sicilia, approvò, con prescrizioni e riserve, la versione definitiva del piano, con delibera 311/2015/PRSP;

successivamente, in sede di verifica periodica, la Corte accertò gravi criticità e profili di scostamento rispetto agli obiettivi intermedi, con innegabile refluenza ai fini del giudizio di congruità e sostenibilità del piano (deliberazione 175/2016/PRSP);

la nuova Giunta, trascurando i rilievi della Corte, nel settembre 2016, presentò, con sua delibera n. 198 del 2016, una nuova rimodulazione del piano, aumentando ancora il disavanzo e spalmandolo in 30 anni;

la Corte dei conti, con deliberazione 70/2017/PRSP, dichiarò "la decadenza dell'ente dalla possibilità di avvalersi dalla facoltà di rimodulazione del piano di riequilibrio" per vizi formali (ritardo rispetto al termine perentorio del 30 settembre 2016, delibera assunta da un organo incompetente, ossia la Giunta al posto del Consiglio comunale, e mancanza di parere obbligatorio dell'organo di revisione), pur evidenziando l'inadeguatezza delle misure correttive al risanamento e un quadro di opacità che manifesta l'incapacità dell'ente di affrontare, se non attraverso un defatigante rinvio al futuro, i numerosi profili di grave irregolarità e criticità già segnalati;

questa decisione, impugnata dal Comune, risulta confermata dalle sezioni riunite della Corte dei conti (sentenza n. 19 del 2017);

inoltre, la Corte dei conti della Sicilia, rilevando un comportamento "omissivo e reticente sul piano informativo" che intralcia le funzioni della sezione, ha disposto la trasmissione delle proprie deliberazioni n. 98 e n. 100 del 2017 alla Procura della Repubblica di Ragusa e agli ordini di appartenenza dei revisori dei conti;

l'amministrazione comunale, ignorando i rilievi della Corte, ha secondo l'interrogante spregiudicatamente presentato un nuovo piano di riequilibrio (delibera del Consiglio comunale n. 88 del 2017) con ulteriore aumento del disavanzo da 24 a 72 milioni di euro ed un'esposizione di tesoreria da 9 a 20 milioni di euro,

si chiede di sapere:

di quali elementi disponga il Governo, anche per il tramite della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali, in relazione alla vicenda, che riguarda il Comune di Modica e la sua amministrazione, in carica dal mese di giugno 2013, alla luce dei rilievi, secondo l'interrogante gravissimi, mossi dalla Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Sicilia;

se al Ministro della giustizia risulti quale sia lo stato del procedimento dell'azione giudiziaria conseguente alla decisione, ad avviso dell'interrogante certamente grave, della Corte dei conti della Sicilia di trasmettere le proprie deliberazioni alla Procura della Repubblica di Ragusa.

(4-08260)

BATTISTA, CASSON, LO MORO, CORSINI, GATTI, GOTOR, GRANAIOLA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

con tutta una serie di atti di sindacato ispettivo è stata portata a conoscenza del Ministro in indirizzo la grave situazione connessa ai lavori di riconversione industriale nell'area della Ferriera di Servola a Trieste, area in-

teressata dalla realizzazione di un nuovo complesso metallurgico a freddo per la produzione di acciaio magnetico, laminato a freddo ricotto e laminati per lo stampaggio a caldo;

da tempo, come richiamato anche in precedenti atti di sindacato ispettivo, sono stati richiesti chiarimenti circa i lavori che hanno riguardato l'area destinata al laminatoio, ma anche provvedimenti ispettivi in merito al rilascio delle necessarie autorizzazioni, data la peculiare situazione ambientale che caratterizza il sito;

negli anni, ci sono stati interventi di conoscenza e approfondimento *in loco* da parte della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente e beni ambientali) del Senato, nonché sulla vicenda una serie di audizioni di autorità locali politiche e amministrative e di tecnici del settore della protezione ambientale;

considerato che già con l'interrogazione 4-05024 del 22 dicembre 2015 si segnalava che: anche il rappresentante dell'ARPA aveva richiesto il non procedimento dei lavori in assenza del decreto di approvazione; il Comune di Trieste, sollecitato dal primo firmatario della presente interrogazione, aveva verificato l'inizio dei lavori in assenza di tutte le autorizzazioni; anche il Ministero dell'ambiente almeno dal 2015 aveva richiesto verifiche e relazioni circa la sussistenza di eventuali profili di infrazione della normativa ambientale; già dal 2015 i Ministri dell'ambiente e dello sviluppo economico, con proprio decreto, avevano riconosciuto che "nelle aree interessate dei rifiuti interrati, le opere previste devono essere avviate solo dopo la verifica dell'avvenuta completa rimozione dei rifiuti medesimi da parte degli Enti locali di controllo" e che "deve essere concordato un protocollo operativo con la Provincia competente e l'ARPA per la verifica dei flussi sulla movimentazione dei materiali rispetto alla realizzazione del capannone o qualsiasi altro scavo movimentazione all'interno dello stabilimento";

considerato infine che, secondo quanto risulta agli interroganti:

a seguito di un esposto presentato dal primo firmatario del presente atto in data 7 ottobre 2015, risulta che le indagini promosse dalla magistratura siano giunte a chiusura e che la Procura abbia chiesto il rinvio a giudizio a carico di: Giovanni Amedeo Arvedi, Francesco Rosato, Andrea Landini, Daniele Agapito e Umberto Facchinetti;

dagli accertamenti svolti emergerebbe che i lavori risultano effettuati in una condizione tale da integrare gli estremi delle sanzioni previste, *ex art. 44* del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (testo unico in materia edilizia) ed *ex art. 181* del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio),

si chiede di sapere:

se si intenda dare esito agli atti di sindacato ispettivo già presentati sull'argomento;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza anche degli ultimi sviluppi della vicenda;

se siano state disposte le verifiche ispettive atte ad accertare la corretta esecuzione dei lavori in questione, nonché i risultati di eventuali esplorazioni di rifiuti interrati e conseguenti bonifiche, previa la procedura amministrativa, così come disposta per legge;

se risulti correttamente seguito l'*iter* autorizzativo per le aree di crisi industriale complessa che rientrino in siti di interesse nazionale (SIN), cioè sottoposti a processi di bonifica particolarmente impegnativi in ragione della quantità e pericolosità degli inquinanti presenti;

se non si ritenga necessario predisporre una linea di indirizzo agli enti locali sul quadro normativo, al fine di consentire una corretta azione integrata e coordinata dei soggetti pubblici per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento complessi, assicurando il coordinamento delle azioni e la corretta determinazione dei tempi.

(4-08261)

MOSCARDELLI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

da anni l'amministrazione comunale di Sperlonga (Latina) è al centro di una serie di inchieste giudiziarie che vedono coinvolti, ad avviso dell'interrogante, in maniera sempre più pervicace e pervasiva, molti dei suoi esponenti (sia politici che tecnici);

a quanto risulta all'interrogante, il sindaco Armando Cusani sarebbe, ad oggi, coinvolto in 4 procedimenti penali concernenti plurime ipotesi di reato (corruzione per atti contrari ai doveri del proprio ufficio e turbata libertà degli incanti, cosiddetta operazione "Tiberio"; lottizzazione abusiva per la realizzazione dell'*hotel* Grotta di Tiberio; lottizzazione abusiva cosiddetto "piano integrato"; lottizzazione abusiva dell'*hotel* Ganimede);

in particolare, i reati di corruzione per atti contrari al dovere d'ufficio e di turbata libertà degli incanti concernerebbero la prolungata inattività dell'ufficio tecnico comunale rispetto agli abusi edilizi realizzati presso l'albergo "Grotta di Tiberio" di proprietà del sindaco: in sostanza, grazie alle reiterate condotte omissive di tecnici comunali (che di fatto, in palese violazione di obblighi di legge, non avrebbero adottato i provvedimenti amministrativi volti alla verifica, all'inibizione e alla rimozione degli abusi), Cusani si sarebbe sottratto alle sanzioni previste e agli obblighi ripristinatori per i casi di violazioni accertate); concernerebbero anche la messa in opera di operazioni illegittime volte a pilotare la procedura di gara pubblica per l'affidamento dei lavori di restauro e valorizzazione del complesso archeologico di "villa Prato";

i fatti riguarderebbero non solo il primo cittadino, ma anche altri amministratori locali (il vicesindaco e alcuni assessori), nonché diversi funzionari, coinvolti a vario titolo (e anche in altre vicende più recenti);

nella fase delle indagini preliminari, che hanno complessivamente portato alla luce un quadro di diffusa illegalità e di attività speculative finalizzate principalmente al perseguimento di interessi privati mediante la realizzazione di opere di edilizia residenziale privata, è stata disposta una serie di misure cautelari reali e personali;

nel mese di gennaio 2017 il sindaco, nell'ambito dell'inchiesta denominata "operazione Tiberio", è stato sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere (sostituita, nel mese di maggio, con quella degli arresti domiciliari) e conseguentemente sospeso dalle sue funzioni per effetto delle disposizioni della cosiddetta legge Severino (decreto legislativo n. 235 del 2012);

a distanza di circa 9 mesi, a seguito della revoca, lo scorso 15 settembre, della misura cautelare degli arresti domiciliari, egli risulta reintegrato nelle sue funzioni istituzionali e ad oggi sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di firma;

tutte le accuse dovranno essere dimostrate in sede processuale e, fino a quando non vi saranno sentenze passate in giudicato, occorre avere rispetto del lavoro della magistratura e fare salvo il principio di presunzione di innocenza;

considerato che:

il Comune di Sperlonga, con delibera di Giunta n. 22 dell'11 maggio 2017, si è costituito parte civile nel processo che vede il primo cittadino imputato di corruzione e turbata libertà degli incanti (operazione "Tiberio") e tale circostanza, con il reintegro del sindaco nelle sue piene funzioni, determina di fatto una situazione alquanto inopportuna e di straordinaria anomalia, considerato l'evidente conflitto di interessi (almeno potenziale) tra le parti in causa;

fermo restando che sarà l'autorità giudiziaria competente ad accertare, all'esito della definizione dei procedimenti penali in corso, le eventuali responsabilità e gli illeciti commessi, è evidente che tutta la vicenda pesa enormemente sulla vita politica e istituzionale dell'intero territorio; ciò che preoccupa seriamente, tra l'altro, è il fatto che essa rischia di ledere irrimediabilmente l'immagine di un'intera comunità, contribuendo ad alimentare un sentimento di sfiducia collettiva nei confronti delle istituzioni in generale;

tenuto altresì conto che, nel rispetto del fondamentale principio di presunzione di non colpevolezza, sarebbe comunque opportuno, oltre che doveroso, evitare in ogni modo situazioni che, anche solo apparentemente, possano dare adito a dubbi circa possibili e permanenti intrecci tra politica e affari, nonché commistioni tra interessi pubblici e privati; inoltre è innegabile che la potenzialità permanente del conflitto rappresenti un grave *vulnus* del principio del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, alla luce delle gravi e persistenti violazioni di legge compiute, non ritenga di valutare la sussistenza dei presupposti per l'attivazione degli strumenti di garanzia previsti dall'ordinamento vigente in materia di controllo sugli organi degli enti locali, quale ad esempio la procedura di rimozione e sospensione di amministratori locali, ai sensi dell'articolo 142 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

in ogni caso, quali iniziative di competenza intenda adottare per risolvere le criticità evidenziate.

(4-08262)

RICCHIUTI, MIGLIAVACCA, GATTI, PEGORER, LO MORO, FORNARO, CORSINI, DIRINDIN, GOTOR, BATTISTA - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

i principi generali in materia di rifiuti sono di derivazione comunitaria (a partire dal famoso "decreto Ronchi" del 1997, di cui al decreto legislativo n. 22 del 1997, che recepiva le prime direttive degli anni '90 superando una vecchia legge del 1982) e consistono: a) nel ridurre gradualmente la produzione di rifiuti; b) nel programmare la gestione; c) nella promozione della raccolta differenziata;

la programmazione in fatto di rifiuti spetta alla Regione, con il coinvolgimento dei Comuni, che tendenzialmente si associano in Consorzi di ambito per una più efficiente gestione del ciclo;

l'atto regionale è il piano, adottato dal Consiglio su proposta della Giunta;

quando questo meccanismo fisiologico non funziona e si creano emergenze, il decreto legislativo n. 152 del 2006 (testo unico ambiente) consente provvisoriamente l'adozione di misure di protezione civile mutate dalla legge n. 225 del 1992, segnatamente le ordinanze del Presidente della Regione o del Sindaco, che derogano al testo unico del 2006;

in casi di perdurante inettitudine e malfunzionamento deve intervenire il Ministero dell'ambiente;

gli impianti per la gestione del ciclo dei rifiuti possono essere di vario tipo: le discariche, il metodo più vecchio e meno conciliabile con ambiente e salute, perché vi si conferisce il cosiddetto indifferenziato; gli impianti di selezione, in cui i rifiuti vengono separati, se la raccolta differenziata non funziona bene; i centri di raccolta per il secco differenziato, cioè carta, plastica e vetro; gli impianti di raccolta della frazione di organico e di compostaggio, frazione dalla quale deriva il *compost*; i termovalorizzatori, dove i rifiuti vengono bruciati per ottenerne energia elettrica;

considerato che:

i rifiuti sono da sempre un settore d'interesse delle cosche mafiose, come accertato già dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse della XIII Legislatura;

l'interesse delle mafie si concentra su due fattori: il danaro pubblico destinato alla gestione del ciclo e i relativi appalti; il controllo del territorio derivante dalla gestione dei rifiuti, come mezzo di pressione sui centri abitati;

da questo punto di vista, è certo che la mafia non gradisce il progresso tecnologico e ambientale nella gestione del ciclo dei rifiuti ed è sicuramente contraria alla seria attuazione di politiche di riduzione della produzione di rifiuti;

nell'estate 2017 si è acuito in tutta Italia un fenomeno già manifestatosi a partire dal 2014, vale a dire l'incendio doloso degli impianti di trattamento dei rifiuti;

in Lombardia, ad esempio, tra luglio e ottobre 2017, si sono avuti gli incendi dolosi di Bruzzano, Parona, Mortara e Cinisello Balsamo, con grave allarme sociale e danno ambientale; ma già nel 2014 si era avuto quello dell'impianto di compostaggio di Albairate, mentre nel 2015 e nel 2016 si sono susseguiti atti incendiari in tutte le province lombarde;

l'incendio doloso di un impianto di rifiuti è da sempre un reato-spia della presenza e dell'attività mafiosa sul territorio,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risultino avviate indagini sulla composizione delle società che gestivano gli impianti incendiati;

se in questo contesto siano state adottate interdittive antimafia, ai sensi dell'art. 84, comma 4, del decreto legislativo n. 159 del 2011;

a che punto siano le inchieste giudiziarie sugli incendi;

se non intendano assumere, per quanto di rispettiva competenza, iniziative specifiche di prevenzione nel settore degli stabilimenti di trattamento dei rifiuti.

(4-08263)

SIMEONI, DE PIETRO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta alle interroganti:

la vicenda dell'attentatore tunisino Ahmed Hanachi, che il 1° ottobre 2017 ha ucciso due ragazze alla stazione ferroviaria di Saint-Charles, a Marsiglia, sta sollevando ragionevoli dubbi in seno all'opinione pubblica, in merito ad un'eventuale presenza o meno di cellule *jihadiste* sul territorio italiano;

Hanachi, invero, avrebbe soggiornato in Italia già dal 2006, sposando successivamente una donna italiana e quindi, dal 2009 al 2014, benefi-

ciando di un permesso di soggiorno scaduto lo scorso gennaio e del quale avrebbe presentato richiesta di rinnovo. Questi, durante la sua permanenza in Italia, avrebbe eletto domicilio presso la residenza della moglie, ovvero sia ad Aprilia, in provincia di Latina, ove effettuava lavoretti salutarissimi nei campi di coltivazioni e nei cantieri, pur essendo noto alle forze dell'ordine per alcuni episodi di furto e spaccio;

la stessa località ha ospitato nel 2015 Anis Amri, un altro uomo tunisino, autore della strage al mercatino natalizio di Berlino il 19 dicembre 2016, che riuscì financo a fuggire dalla Germania e fare rientro in Italia per alcuni giorni, finché non fu ucciso da due poliziotti a Sesto San Giovanni. Anche in questo caso l'attentatore era conosciuto alle autorità, dacché tratto agli arresti in seguito ad una rivolta occorsa presso un centro di accoglienza;

nonostante, come si legge da notizie di stampa, si sia proceduto a perquisire il casolare dove Amri era stato ospitato in località Campoverde di Aprilia, e dove, pare, sia tornato poche settimane prima dell'attentato in Germania, non sembrerebbero essere emersi contatti tra i due tunisini. Ciononostante, gli agenti dell'Antiterrorismo hanno rilevato contatti tra Amri e altri 4 tunisini espulsi dal Ministero dell'interno nell'area di Latina: il 19 marzo 2016 veniva espulso Triki Mohamed, in quanto distribuiva una rivista radicale all'esterno del centro di preghiera islamica; il 20 gennaio 2017 un altro tunisino colto, mentre minacciava di vendicare la morte del "fratello Amri"; il 25 febbraio 2017 era il turno di Moez Guidaoui e quindi il 12 marzo, infine, veniva rispedito in Tunisia Alhaabi Hisham, giacché fomentava un gruppo radicale contro l'*imam*, moderato all'interno della moschea di Latina;

la notizia, inoltre, dell'arresto del fratello di Ahmed Hanachi, Anis, a Ferrara lo scorso 7 ottobre, solleva ulteriori timori e perplessità: a seguito di mandato d'arresto europeo disposto dalla magistratura francese, il giovane è stato preso in consegna, pronto per essere estradato oltralpe, ove pende a suo carico l'accusa di partecipazione ad associazione terroristica e complicità nell'attentato compiuto da Ahmed. Invero, secondo gli inquirenti, Anis sarebbe stato l'artefice dell'indottrinamento del fratello, nonché responsabile a provocarne la radicalizzazione alla causa *jiihadista*; inoltre, egli rientrerebbe a pieno titolo tra i cosiddetti *foreign fighters*, tant'è che questi sarebbe sbarcato in Italia nel 2014, successivamente respinto e quindi rientrato dalla Francia dopo un periodo di addestramento in Siria; le autorità transalpine lo segnalano sul territorio italiano il 3 ottobre, ma non escluderebbero che possa aver varcato il confine già il 27 settembre 2017;

la facilità con cui i terroristi stranieri transitano e soggiornano presso il territorio italiano impone una seria riflessione: sono almeno 12, ad ora, gli attentatori islamici che hanno presentato un qualche legame con l'Italia. Oltre ai summenzionati è il caso di ricordare Youssef Zaghba, l'italo marocchino responsabile di quanto occorso ai passanti nel Borough Market di Londra; il belga Salah Abdeslam, l'ultimo uomo del commando stragista del Bataclan, che nel 2015 avrebbe attraversato la penisola; identica dinamica per il terrorista di Bruxelles, Khalid El Bakroui, come anche per l'algerino

Khaled Babouri, responsabile del ferimento di due poliziotte belghe presso l'aeroporto di Charleroi, che avrebbe trascorso un periodo di tempo comunque considerevole in Sardegna, nonché Noureddine Couchane stabilmente a Novara, dove guidava i *camion* di un'impresa edile, per poi vedersi trasformato nella mente della strage del museo del Bardo;

considerato che:

sebbene non vi siano riscontri al momento circa una presunta rivendicazione dell'Isis dell'attentato compiuto a Marsiglia da Hanachi, né contatti con *jihadisti*, appare innegabile che gli accadimenti descritti siano forieri di allarmismi sia presso la popolazione locale sia presso quella nazionale;

in particolare, la circostanza per la quale sono diversi i soggetti che hanno transitato per la zona di Aprilia, solleva un ragionevole sospetto circa la sussistenza o meno di un legame tra gli stessi, ovvero si annida il dubbio che possa esservi nella frazione di Campoverde una "cellula" o base logistica facente capo a individui di nazionalità tunisina vicini al movimento terrorista di matrice islamica;

è necessario a parere delle interroganti verificare con certezza se sia Amri sia Hanachi abbiano soggiornato nelle campagne di Aprilia nello stesso lasso temporale, sebbene ciò sembrerebbe escluso ad un primo esame, nonché appurare se si siano conosciuti o abbiano avuto contatti, se facciano riferimento ad una medesima cellula terroristica ed infine fugare ogni dubbio in merito all'effettivo livello di sicurezza delle campagne di Aprilia, ove insiste una cospicua comunità tunisina, che spesso alloggia presso capannoni isolati facilmente eludibili ai controlli;

al pari, l'emergenza degli sbarchi di immigrati non può non comportare l'eventualità che tra i richiedenti asilo si annidino potenziali e non terroristi di matrice islamica, rendendo concreta l'evenienza che sul territorio dello Stato si vengano a configurare delle vere e proprie cellule ovvero basi logistiche per la predisposizione di futuri attentati;

in particolare, in seno alla popolazione di Aprilia, la percezione di pericolo o comunque di mancata sicurezza, tanto da richiedere la riunione dell'Osservatorio sulla sicurezza, previsto per il prossimo 25 ottobre, impone interventi concreti,

si chiede di sapere:

ferme restando le competenze specifiche di tutti gli organismi deputati alla lotta e al contrasto delle attività terroristiche facenti capo al Consiglio dei ministri, al Ministero dell'interno e alla Procura nazionale antimafia, quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché sia assicurato sull'intero territorio, e più specificatamente nell'area di Aprilia, un maggiore controllo del territorio, nonché sia garantita la sicurezza dei suoi cittadini tutti;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di accertare se i componenti della comunità straniera residente nel territorio di Aprilia siano in regola con le norme in materia di permesso di soggiorno e, in caso di inosser-

vanza delle stesse, se non intenda con la massima rapidità procedere ai provvedimenti di espulsione.

(4-08264)

COMPAGNA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante, durante i lavori dell'assemblea degli iscritti al Partito Radicale Nonviolento Transpartito Transnazionale, tenutasi a Reggio Calabria il 30 settembre e il 1° ottobre 2017, trasmessi in diretta da Radio radicale, la testimonianza di numerosi imprenditori, colpiti da interdittiva antimafia, ha evidenziato l'esistenza di un elevato numero di provvedimenti, specie nel reggino e le relative conseguenze devastanti sul piano economico e occupazionale del territorio, nonché l'estrema difficoltà di difesa del soggetto interdetto nel contraddittorio, atteso che "l'interdittiva non obbedisce a finalità di accertamento della responsabilità bensì di massima anticipazione dell'azione di prevenzione, rispetto alla quale risultano rilevanti anche fatti e vicende solo sintomatiche o indiziarie" in maniera anche retroattiva;

premessi inoltre che:

l'istituto delle informazioni antimafia a carattere interdittivo, inteso quale "massima anticipazione di tutela" rispetto al pericolo di infiltrazioni mafiose nel tessuto economico, riguardando situazioni in cui il condizionamento mafioso non sia reale ed effettivo, ma solo "possibile", espone una platea sterminata di imprenditori al rischio di chiusura dell'attività, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno;

l'assunzione di una informazione a carattere interdittivo è idonea a determinare l'espulsione dal mercato del soggetto che ne sia stato attinto, attesa l'importanza essenziale del profilo reputazionale nell'attività d'impresa, nonché dal mercato del lavoro di un elevato numero di dipendenti dell'impresa "interdetta";

l'utilizzo dello strumento delle informazioni antimafia appare altamente afflittivo ed estremamente diffuso specie negli enti territoriali, che hanno subito lo scioglimento per infiltrazione mafiosa;

il numero elevato delle imprese che hanno subito il provvedimento non risulta pubblico e/o pubblicizzato dalle varie Prefetture, alcune delle quali, stando a quanto si legge nell'articolo *on line* de "il Fatto Quotidiano" del 2 giugno 2016, si sarebbero rifiutate di comunicare i dati richiesti dalla Direzione investigativa antimafia su sollecitazione della Commissione parlamentare antimafia, specie quelle cosiddette "di frontiera", tra le quali Napoli, Reggio Calabria e Vibo Valentia,

si chiede di sapere:

quale sia il dato numerico delle informazioni a carattere interdittivo emesse negli ultimi 10 anni, distinto per provincia, del territorio nazionale;

quale sia il dato numerico dei soci e dei lavoratori occupati nelle imprese coinvolte nei provvedimenti interdittivi citati, distinto per provincia, del territorio nazionale;

quale sia il dato numerico delle imprese chiuse e/o cessate in conseguenza delle interdittive, distinto per provincia, del territorio nazionale;

quale sia il dato numerico delle interdittive impugnate ripartito per ogni TAR, ivi comprese le sezioni staccate, nonché i relativi esiti;

quale sia il dato numerico delle impugnazioni innanzi al giudice amministrativo di secondo grado, nonché i relativi esiti.

(4-08265)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-04057, della senatrice Mussini ed altri, sulla situazione dell'amministrazione penitenziaria in Emilia-Romagna;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-04056, della senatrice Favero, sulla crisi del gruppo Mossi & Ghisolfi e la chiusura dello stabilimento di Crescentino (Vercelli).